INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1. l'agamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 32. — Un mese L. 2.
Un numero arretrato centesimi 10
L. 2 al mese e L. 1 per ogni mese.
Estero — Come sopra.
Anno L. 44. — Semestre L. 23. — Trimestre L. 12. — Mese L. 4.50
Centesimi 5 in tutta Italia.

LA FINE
DEL
NOSTRO PROCESSO.

Abbiamo ricevuta la seguente lettera, che stimiamo dover nostro pubblicare immediatamente:

« *Onorevole signor Direttore,*

« Il cav. Gaetano Zini aveva dovuto rivolgersi e si rivolse ai Tribunali onde tutelare il suo onore ingiustamente compromesso da gravi imputazioni che, scritte sopra altri giornali, furono, dal giornale dalla S. V. diretto, riprodotte.

« Egli doveva invocare la luce, e per poterla ottenere pubblica e completa sporse querela.

« Una ampia solenne discussione fu fatta.

« Il Tribunale di Torino emanò su quelle imputazioni un giudizio che, stabilita la verità delle cose, ha corrisposto ai voti ed ai desiderii del cav. Zini, il quale invocava rivendicato il suo onore di cittadino e funzionario, e null'altro.

« Ciò essendo, la continuazione di una polemica giudiziaria non avrebbe ormai più scopo, tanto più che il cav. Zini non disconobbe mai che nessun astio o rancore personale avevano potuto inspirare la riproduzione che in buona fede la *Gazzetta Piemontese* ha fatto degli articoli accusatorii.

« La querela fu perciò ritirata. Dell'avvenuto recesso la prego a voler prendere atto; e colla massima stima mi dico

« 15 novembre 1885.

« *Dev.mo*

« Avv. Carlo Nasi. »

A questa lettera aggiungiamo per conto nostro poche parole.

Tutti gli apprezzamenti che il cavaliere Zini possa fare sul primo giudizio e sulla sentenza pronunciata dal Tribunale non ci riguardano punto.

Col cav., Zini che non conoscevamo prima del processo, noi non abbiamo mai avuto nè abbiamo rancori od ire personali. Noi, pubblicisti, abbiamo rilevato le accuse che su altri giornali si muovevano al funzionario e l'abbiamo invitato a discolparsi.

Egli ci ha risposto trascinandoci colla sua querela dinanzi al Tribunale; quello che ne è risultato i lettori lo sanno.

A processo finito, a sentenza data, noi scrivevamo:

« Noi, più che dai giudici legali, « sì è dai giudici pubblici, sì è dai « nostri concittadini, dalla società ci- « vile in mezzo a cui viviamo e per « cui scriviamo — sì è forse dal « tempo galantuomo — che aspet- « tiamo altro giudizio e altra sen- « tenza. Noi siamo certi che questi « corrisponderanno alla voce della « nostra coscienza, la quale ci dice « altamente che abbiamo compiuto « il nostro dovere.

« E di questo siamo orgogliosi; nè « una prima sentenza, non infallibile « nè immutabile, ci potrà mai smuo- « vere da questo nostro convinci- « mento.

« La causa nostra è la causa di « tutta la Stampa; per questo abbiamo « combattuto coraggiosamente in pre- « sente battaglia. — Sì è per que- « sto ancora, per la tutela dei diritti « del giornalismo, pel rispetto che « dobbiamo a noi e ai nostri colleghi, « che ci crediamo in dovere di ri- « correre in appello. »

Ora, se il giudizio del Tribunale ha corrisposto ai voti e ai desiderii del cav. Zini, quello che noi abbiamo avuto dal pubblico ha corrisposto pienamente ai voti e ai desiderii nostri.

La legge accorda all'avversario cav. Zini la facoltà di recedere dalla querela, ed egli, facendolo, usa del suo pieno diritto. Pertanto noi speriamo che del mancato appello niuno, e i nostri colleghi specialmente, non vorranno farne colpa nessuna a noi, e dell'avvenuto recesso prendiamone atto.

Luigi Roux.

NOSTRI TELEGRAMMI

TELEGRAMMA DA ROMA.
(15, ore 8,30 pom.)

Esposizione vinicola a Roma — Nuovi segretari di Prefettura a Torino.

Il Circolo enofilo ha determinato di tenere l'anno venturo la solita fiera viticola.

Fino ha stabilito una medaglia d'oro da conferirsi ai vini dell'Alta Italia, una seconda da conferirsi ai vini dell'Italia centrale, ed una terza per quelli dell'Italia meridionale.

Verranno pure premiati gli esportatori, secondo la quantità e la qualità di vino esportato.

— Secondo la *Capitale*, i signori Tola e Cassis, segretari alla direzione di P. S. presso il Ministero dell'interno, sarebbero stati nominati segretari di Prefettura e destinati alla Prefettura di Torino.

Il Cassis assumerà le funzioni di capogabinetto del prefetto Lovera di Maria.

A semplice avviso a richiesta si cambia senz'altro l'indirizzo della Gazzetta e l'indirizzo dell'associato.

DA NAPOLI.
(15, ore 2,10 pom.)

Il Renzi che tentò suicidarsi. Partenza di emigranti.

Il Renzi, arrestato l'altro giorno a Benevento come mandante del feroce Grandi, il bagagliere del treno derubato sulla linea Napoli-Benevento, la tentato di suicidarsi in carcere.

Si afferma che nell'interrogatorio subito egli confessò intero il suo delitto.

— Oggi parte per l'America il piroscafo *Bormida* con a bordo 500 emigranti.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 15. — Il *Voltaire* assicura che saranno discussi nel Consiglio dei ministri di ieri, riguardo all'amnistia, Brisson e Allain-Targé, colla maggioranza del Gabinetto, vorrebbero graziare Krapotkine, Louise Michel e due anarchisti fiorentini. Freycinet penna invece che si deve accordare l'amnistia. Demolins (?), Sarrien e Goblet dividono le opinioni di Freycinet. Anche Grévy è favorevole all'amnistia, credendo che faciliterà la concentrazione delle forze repubblicane. Nessuna decisione fu presa. Ieri non d'certi che Brisson e Allain-Targé siano decisi a dimettersi.

La Mostra zootecnica di Torino.

Il concorso alla Mostra di animali bovini, ovini, suini e gallinacei fu ieri grandissimo.

Sul corso Dante era un continuo andirivieni di tramvia, di carrozze e di *omnibus* che conducevano alla Mostra e riconducevano al centro di Torino centinaia e centinaia di cittadini.

Nella grande tettoia dov'erano attendati gli animali si poteva appena camminare.

Sul piazzale, la Giuria continuò i lavori per l'aggiudicazione dei premi.

Oltre ai bovini, suini, ovini e gallinacei, si ammira pure una piccola Esposizione di strumenti agricoli del Barbero di Torino.

Oggi, ultimo giorno della Mostra.

Note Sarde.

Le manovre navali — I debiti degli esattori.

Cagliari, 13 novembre.

(C. P.) — Come avrete appreso dal mio telegramma, le navi della squadra si sono mosse dal nostro porto per prender parte al secondo periodo delle manovre.

Il tema delle manovre di questo secondo periodo mi si afferma essere il seguente: « Un corpo di truppe, protetto dalla flotta nemica, tenta uno sbarco sulle coste del Lazio. — La flotta italiana deve impedirlo e impegnare battaglia. »

Come vedete, il tema è pratico ed importante, e servirà senza dubbio a mettere in vera luce il valore e la bontà della nostra marina da guerra, dalla quale giustamente la Nazione attende lustro e decoro.

Pare che le due flotte saranno così composte: Nemica: *Duilio, Dandolo, Ruggero, Mercantonio Colonna, e torpediniere.* — Italiana: *Roma, Castelfidardo, Maria Pia, Principe Amedeo, Vedetta, Rapido, Vespucci*, e torpediniere.

Sono, cioè, le navi e potenti nostre navi messe a fronte delle vecchie.

***

Vari giornali del continente vanno propalando la notizia che un gran numero di esattori sono debitori di somme ingenti alle Amministrazioni municipali, e che nella sola provincia di Cagliari detti esattori sieno in debito per più di tre milioni di lire.

La notizia può essere vera, ma non è certo esatta, inquantochè di primo tratto lascia supporre che ci siano degli imbrogli o delle malversazioni da parte degli esattori. E non è.

È vero bensì che molte Amministrazioni comunali sono in credito verso gli esattori di somme ragguardevoli; (non so se propriamente si arrivi ai tre milioni) ma trattasi in massima parte di imposte arretrate, non riscosse e non potute esigere. I Comuni, che hanno nelle mani le cauzioni, possono e dovrebbero, anzi, imporre agli esattori di star in regola ed a veramento, tanto più che devono rispondere dei non seguito per seguito. E il guaio sta qui appunto: i Comuni pare invece che lascino correr troppo, facendo così aumentare continuamente l'arretrato.

È una cosa nota che in molte delle Amministrazioni rurali c'è delle scompiglio, della confusione; ma è pur una cosa nota che la suddetta autorità tutoria non se ne preoccupa che per quel tanto che può preoccuparsi gli interessi del partito di Governo che rappresenta; se ne immischia poco o nulla e lascia correre anch'essa.

E così lascia correre di qua e lascia correre di là, i nostri Comuni, otto una tutela illusoria, finiscono per correre alla rovina.

La seconda Divisione del Traffico di Milano.

14 novembre.

È confermata la notizia data dal vostro giornale che il capo-traffico comm. Pensone verrà collocato a riposo dietro pagamento per due anni dell'intero stipendio, a titolo di regalo (30 mila lire), in benemerenza del servizio prestato.

Persona addentro nelle segrete cose mi ha stamane assicurato che l'attuale seconda Divisione del Traffico verrà fra breve sciolta e costituita da un ispettorato principale, come già avvenne per le Divisioni di Verona e di Firenze, passate, come è noto, alla dipendenza delle ferrovie Meridionali (Rete Adriatica).

Una tale notizia, che circola con grande insistenza, ha messo non poco scompiglio, ed a ragione, nel personale della succitata Divisione, poichè nessuno sa quale sarà la sorte che gli viene serbata, ed intanto resta alla mercè del circo vento.

Si comprendono le ragioni che consigliarono finora un giusto riserbo a chi spettano le deliberazioni per la ripartizione del personale, ma ognuno vede quanto sia deplorevole e dannoso agli interessati il prolungarsi di una situazione così piena di incertezze, e poco giovevole anche all'amministrazione, alla quale presta la sua opera un personale che vedasi poco meno che considerato — come chi dicesi — *una spandra rotonda*, pronta a mettersi in moto al primo cenno del capo-squadra o del *reale che spirai*...

È necessario che la Direzione generale pensi per tempo alle conseguenze che potrebbero nascere da disposizioni precipitate, le quali tornerebbero a tutto scapito di una classe di benemeriti impiegati, certo non immeritevole, se non altro, del più elementari riguardi.

Ma di ciò, occorrendo, discorreremo un'altra volta.

A capo dell'ispettorato principale è designato il comm. Confalonieri, dell'attuale Traffico, e persona, dicono, di meriti incontestabili, benevolenza e di carattere conciliante.

Una specialità del Masolino fu quella di esser sostenitore ad oltranza dei diritti e delle ragioni della Turchia contro le violenze esterne, e soprattutto russe. In questo senso egli parlò più volte alla Camera con molto ardore.

Venne nominato alla carica di senatore da alcuni anni.

La Commissione pei 1000 chilometri.

ROMA, 16, ore 9,30 *ant.*

Si dice che la Commissione la quale dovrà esaminare le domande per la ripartizione dei 1000 chilometri di ferrovie complementari, sarà composta dal senatore Saracco, dal comm. Di Lenna, direttore generale delle ferrovie al Ministero dei lavori pubblici, dall'on. Valsecchi, dal comm. Piroli, presidente di sezione al Consiglio di Stato, dal commendatore Brunzi, presidente di sezione al Consiglio superiore dei lavori pubblici, dal comm. Giordano, ispettore delle miniere, dai commendatori Ferracci, Borgnini ed Oberty, ispettori del Genio civile, e dal tenente colonnello di stato maggiore Gotrau.

I tessitori della Liguria.

GENOVA, 15, *ore 6 pom.*

Contrariamente alle asserzioni della *Perseveranza*, posso assicurarvi che nessun accordo è avvenuto fra i tessitori liguri e l'agente delle tasse, e che la chiusura degli stabilimenti, che davano lavoro a tanti operai, avrà luogo irrevocabilmente.

Nota. — Ecco la notizia della *Perseveranza* cui accenna il nostro corrispondente:

« Genova, 15 novembre (ore 3,30 p.).

« Dicesi siansi trattative fra i tessitori setaiuoli e l'Autorità governativa onde venire ad un temperamento circa la questione sorta per gli aumenti fatti dall'agente delle tasse.

« Si spera evitare la chiusura di parecchie fabbriche. »

Munificenza del principe Amedeo.

Il principe Amedeo, duca d'Aosta, nella ricorrenza del triste anniversario della morte della compianta sua consorte, principessa Vittoria Dal Pozzo della Cisterna, avvenuta il giorno 8 novembre 1876, ha fatto rimettere, come negli anni scorsi, al parroco di Torino la cospicua somma di L. 11,000 perchè fosse distribuita fra i poveri delle rispettive parrocchie.

La nascita del Banco di Napoli.

Roma, 14 novembre.

Il Banco di Napoli, sede di Roma, sta per celebrare, diremo così, due matrimoni in famiglia.

L'avv. Giuso, figlio del direttore generale conte Giuso, impalmerà quanto prima la contessina Marini, di Roma, una delle giovani mulieri della capitale.

Il figlio del comm. Cucciniello, direttore della sede di Roma, sposerà la signorina Luigiona, un'altra gentilissima romana de Roma anche lei.

Auguri mille.

Un discorso di Baccarini a Bologna.

Domenica ventura, 22 novembre, a Bologna, l'on. Alfredo Baccarini, presidente dell'Associazione progressista costituzionale delle Romagne, pronunzierà alla sede di quella Società stessa un discorso politico.

Sono già stati diramati gli inviti per quella riunione.

Ultimo corriere

TELEGRAMMA DA ROMA
(15, ore 9,5 pom.).

Lovera di Maria lascia dagl'impiegati — I progetti di Magliani — Il varo dell'Andrea Doria — Il bilancio della marina — Lo stabilimento Armstrong a Pozzuoli — Robilant e Mancini — Marina mercantile — L'assessore della pubblica istruzione di Roma.

Il conte Lovera di Maria, testè nominato prefetto a Torino, si congedò oggi dagl'impiegati della Direzione generale della pubblica sicurezza al Ministero dell'Interno.

— Il *Diritto* torna ad affermare che il ministro Magliani, unitamente all'esposizione finanziaria, presenterà alla Camera un progetto *omnibus* il quale aggraverà di tre decimi l'imposta fondiaria, diminuirà il prezzo del sale e recherà nuove imposte, per le quali si chiederà il sistema del contenzioso.

— Secondo il *Fanfulla*, il varo della nave *Andrea Doria*, venne fissato per il 21 corr. Si farebbero per la circostanza inviti ristrettissimi.

— Il bilancio della marina ammonterà ad 80 milioni, con un aumento di 8 milioni sul bilancio precedente.

— Il Consiglio di Stato si dichiarò sfavorevole al progetto che accorda l'espropriazione per utilità pubblica dei terreni presso Pozzuoli (Napoli) per l'impianto del nuovo stabilimento-arsenale Armstrong.

È facile che si rinunci al progetto.

— Il conte Di Robilant, ministro degli affari esteri, ebbe oggi un lungo colloquio con l'ex-ministro Mancini.

— I senatori Saracco e Brioschi dichiarano che parleranno contro il progetto concernente la marina mercantile.

— Il comm. avv. Placidi Biagio si dimise definitivamente dalla carica di assessore del Municipio di Roma.

(16, ore 9 ant.)

Imbriani candidato a Chieti — I congressisti da Depretis — All'Accademia dei Lincei — Movimento nelle Prefetture — Tratta di fanciulli — Scioglimento del Consiglio dei Poveri a Genova — Nuovi indizi nel processo Lopez — La razza di Sassaiolà alle corse.

Renato Imbriani, il noto radicale, si porta candidato nel Collegio di Chieti contro il candidato Aurili, trasformista.

— Depretis ricevette ieri a sera i delegati delle nazioni estere convenuti a Roma pel Congresso penitenziario.

— Ieri l'Accademia dei Lincei tenne seduta.

Molto pubblico assisteva ad essa.

— Il cav. Tommasini, consigliere delegato alla Prefettura di Grigenti, è trasferito a Torino.

Il cav. Conte, consigliere delegato a Torino, è trasferito alla Prefettura di Livorno.

— Ieri, alla stazione ferroviaria, vennero arrestati tre altri corruttori di fanciulli provenienti da Sora.

— Il Consiglio d'amministrazione dell'Albergo dei Poveri di Genova venne sciolto per causa delle provaricazioni manifestatesi.

— Venne fatta l'esumazione e l'analisi del cadavere del Bertone, quel tale che si diceva fosse stato avvelenato per intrighi riferentisi al processo Lopez.

Le constatazioni fatte darebbero che l'avvelenamento venne compiuto con stricnina.

— I giornali di Roma elogiano i cavalli della razza di Sassaiolà, *Andreas* ed *Estremo*, che vinsero premi alle corse di ieri.

Morte del sen. Musolino.

ROMA, 15, ore 9,5 pom.

Si annunzia da Pizzo di Calabria la morte del senatore Musolino.

Nota. — Musolino Benedetto nacque di nobile famiglia in Calabria e fu soldato e patriota. Cospiratore contro il Governo borbonico, fece parte dell'insurrezione calabrese nel 1848 e di altre rivolte contro l'esoso dominio. Brandita poi la spada a favore dell'indipendenza d'Italia, raggiunse il grado di colonnello nell'Arma di fanteria.

Nel primo Parlamento italiano (legislatura VIII) il Collegio di Montaleone di Calabria lo elesse deputato e da quell'epoca in poi gli confermò sempre il mandato di rappresentanza in ogni successiva legislatura fino a tutta la XIII.

Milì contentemente nelle file della Sinistra, partecipando con assiduità ai lavori parlamentari, e fu uno dei più fidi di Nicotera.

Membro di alcune Giunte e Commissioni, oratore in parecchie quistioni, specialmente di politica estera, godeva favorevole riputazione fra i suoi colleghi.

IL COLERA.
(Agenzia Stefani)

Roma, 15. — Bollettino del colera dalla mezzanotte del 13 a quella del 14 novembre: Palermo casi 4, nessun morto.

Palermo, 15. — Il Municipio ha deciso la soppressione del bollettino, non essendosi delle venticinque ultime precedenti alla mezzanotte, denunziato alcun morto di colera.

La Crisi orientale.
(Nostro telegr. part.)

Guerra serbo-bulgara.

PARIGI, 15, ore 12,15 pom.

Le ultime notizie diplomatiche giunte dall'Oriente recano che la situazione politica è assai grave.

Si teme che l'Austria si nasconda dietro il Serbia e che faccia servire l'attuale conflitto ai suoi fini.

Si tiene pure che la Grecia, visti i nuovi armamenti, voglia entrare in campagna.

Una leggera speranza vi ha ancora che la Conferenza internazionale possa trovare una soluzione diplomatica che accordi le divergenze.

ROMA, 15, ore 9,5 pom.

Telegrammi da Vienna confermano che la Serbia dichiarò la guerra alla Bulgaria mediante l'appoggio dell'Austria.

Così si spiega il prestito accordato dalla *Landerbank* alla Serbia.

— Telegrammi da Cattaro recano che Karageorgevich intende portarsi candidato al trono di Serbia contro re Milano.

Si temono gravi avvenimenti nell'Albania.

(Agenzia Stefani)

Sofia, 14. — Il principe Alessandro è atteso stasera. Prima della partenza da Filippopoli, il principe telegrafò al Sultano assicurandogli che i Serbi invasero il territorio del principato, informandolo che dava l'ordine ai Bulgari di respingere l'aggressione e domandandogli quali sono le intenzioni della Porta per la difesa dell'integrità dell'impero.

Sofia, 14 (ore 9 pom.). — Le notizie dalla frontiera, fino alle 5 pom., informano che l'attacco principale dei Serbi fu verso Tzaribrod, ove credesi abbia avuto luogo un combattimento d'avamposti. I partiti ari sono sconosciuti. È probabile che i Serbi si siano ritirati, i Bulgari non essendo intenzionati di difendere detto villaggio. Il grosso delle forze bulgare trovasi verso Dragoman, il di cui passaggio è ben difeso e sarà, probabilmente, il teatro di un'azione domani o lunedì. Nessun'altra notizia dai restanti punti della frontiera. È probabile che il principe parta domattina pel quartier generale, il di cui luogo non è ancora fissato. Stasera si affigge il proclama del principe.

Sofia, 14. — Le truppe partirono stamane da Sofia per la frontiera, musica in testa, gridando: *Avanti contro i Serbi!* acclamate dalla popolazione. Domani giungeranno a marcia forzata le truppe della Rumelia.

Ore 2,30 pom. — Finora è giunta soltanto la notizia dell'invasione dei Serbi a Tzaribrod, ove vi fu una fucilata rivoluzionaria fra gli avamposti. I Serbi però non hanno ancora accentuato il movimento offensivo da detta parte, nè dalla parte di Trin e Viddino.

Ore 5 pom. — I Serbi attaccarono vigorosamente la posizione di Bankyrkoi avanti Tzaribrod. Il cannoneggiamento continua. L'offensiva dei Serbi effettuasi pure dalla parte di Trin. Il nemico occupò senza combattimento i villaggi bulgari di Mikolarci, Zovcai, Grad e Zumcai. Telegrafasi da Trin che si sente il cannoneggiamento. Attendonsi i particolari. È poco probabile una seria azione prima di domani o lunedì. I Bulgari attendono l'attacco di fianco e nemico, scaglionati dietro la frontiera in un raggio di venti chilometri.

Sofia, 14. — Il principe indirizzò al popolo un proclama, in cui dice: « La Serbia dichiarò la guerra alla Bulgaria senza alcun giusto motivo. La Bulgaria non offese mai alcuno. Non si potrà mai credere che fratelli, i quali hanno lo stesso sangue e la stessa fede, alzerebbero la mano e comincierebbero una guerra fratricida contro vicini che combattono per una causa giusta e generosa. » Il principe soggiunge che accetta la guerra, lasciandone la responsabilità alla Serbia, e che spera in Dio e nelle truppe bulgare, le quali renderanno la Bulgaria vittoriosa.

Costantinopoli, 15. — La Conferenza è aggiornata nuovamente a domani.

Semlino, 15. — Il manifesto del re venne accolto con calma dalla popolazione, la quale è risoluta di andare fino alla fine. I Serbi occuparono Tzaribrod ieri alle ore 5. Le perdite dei Serbi sono insignificanti.

Costantinopoli, 15. — Il principe della Bulgaria telegrafò al sultano che recasi a combattere i Serbi per difendere la integrità dell'impero ottomano.

Ignorasi quelle dei bulgari. Su tutti gli altri punti i Serbi hanno passato pure la frontiera. Corre voce che i Serbi si siano impadroniti di Trunc.

Pietroburgo, 15. — Il *Journal de St-Petersbourg* dichiara che la Serbia, che deve alla Russia la sua indipendenza, abbia dichiarato la guerra alla Bulgaria, che deve alla Russia la sua autonomia, senza tener conto dell'obbligo del trattato di Parigi che impone, prima di dichiarare la guerra, di ricorrere ad un arbitrato. La Serbia, inoltre, agì scorrettamente dichiarando la guerra ad un principe vassallo che non ha il diritto di pace o di guerra. Tutto ciò dimostra quanta ragione aveva la Russia ad insistere per il ristabilimento dello *statu quo ante*.

Si ignora ciò che farà la Conferenza, ma la Russia, malgrado il dolore di vedere una lotta fratricida, non seguirà verun Stato balcanico. Ieri il ristabilimento dello *statu quo ante* era possibile, lo sarà domani? Si ignora ciò che faranno la Porta e la Grecia, ma è doloroso dirsi che questa lotta si poteva facilmente evitare.

Atene, 15. — Regna viva emozione per la guerra. I preparativi sono attivi, ma nessuna decisione fu ancora presa.

Ristch, 15. — L'esercito comandato dal re è composto di 20 mila uomini, i due altri eserciti ne comprendono ciascuno 8 mila. Queste truppe operano movimenti convergenti per prendere alle spalle i Bulgari nel passo di Dragoman. Questo passo è lungo 14 chilometri. Il ministro delle finanze ha già installato gli agenti del fisco per riscuotere le imposte nel paese occupato.

Costantinopoli, 15. — Il principe della Bulgaria, annunziando al sultano la dichiarazione di guerra alla Serbia, gli domandò la sua assistenza.

Londra, 15. — Salisbury telegrafò a White di assicurare la Porta che l'Inghilterra farà tutti gli sforzi per mantenere la integrità della Turchia.

Sofia, 15. — Dicesi che la presa di Tzaribrod costò la vita a cinquanta bulgari.

AGENZIA STEFANI.

Bucarest, 15. — Un decreto nomina in Cantemir per la data solita del 27 novembre.

Parigi, 15. — Il *Temps* dice che alla seduta del Consiglio di sabato Freycinet non si pronunciò, come si disse, in favore dell'amnistia, cioè contro l'opinione di Brisson. Dopo di aver parlato di inconvenienti ai si potrebbero presentare alcune grazie individuali, Freycinet domandò che si esaminasse seriamente la questione prima di prendere una decisione definitiva. Si convenne di rimettere la questione a domani.

Bruxelles, 15. — Molti industriali diressero al Ministero una petizione chiedente di concludere con la Francia un accomodamento provvisorio onde evitare l'imminente ritorno degli operai belgi in caso di una rottura dell'Unione Latina.

Aquila, 15. — *Elezioni politiche.* — Capitoli ebbe voti 8387. Mancano otto sezioni.

Costantinopoli, 15. — Rustem pascià venne nominato ambasciatore a Londra.

Brescia, 4. — *Elezioni politiche.* — Eletto il 93 sezioni: Barzilieri 4129; Sbarbaro 3811. Mancano 47 sezioni.

I Comuni italiani a Torino.

Per cura del Municipio torinese è stato pubblicato il resoconto delle somme raccolte per dare un ricordo alla città di Torino, nell'occasione dell'Esposizione nazionale ed in commemorazione dei servizi resi da essa alla causa italiana, e spese a tale scopo.

Da tale resoconto risulta che i Comuni offerenti furono 674 e le somme offerte lire 5565; mentre le spese ammontarono a lire 5719 07. A bilanciare le entrate con le spese concorsero L. 126 21 per frutti riscossi sulle somme offerte, depositate alla Cassa di risparmio, e L. 31 46 aggiunto dall'Amministrazione municipale.

Trasporti militari.

È fatto firmato in questi giorni fra le Amministrazioni della guerra e marina da una parte e la Società generale di navigazione dall'altra per trasporti militari di terra e di mare e gli impiegati dipendenti dai due dicasteri nel continente italiano e qualunque punto italiano o straniero.

È pattuito che i famigliari degli ufficiali godranno un ribasso del 50 per cento sulle tariffe di terza classe, quando il trasporto di bordo sia eseguito con piroscafi.

L. 5 al giorno per ogni ufficiale generale di qualunque grado.

L. 4 al giorno per ogni ufficiale superiore o assimilato.

L. 3 al giorno per ogni ufficiale inferiore o assimilato.

Spese di tonnellaggio: da ore 2 a lire 0 10 per ogni miglio — una volta il carbone, materie grasse, acqua, olio, tasse di porto e varie del Medico Governatore. In caso di quarantena, tutte le spese di mantenimento di vitto e di alloggio spese di quarantena sono a carico del Governo. Quanto in porto straniero, e che se ne carico, il Governo pagherà il noleggio di ritorno fino al porto di partenza.

La tariffa dei viaggi e di prezzo di canali resta pure a carico della amministrazione militare e marittima.

Processo di stampa.

Trieste, 14 novembre.

(X.) — Ieri, alla Corte d'assise, si svolse il processo per l'offese recate dalla stampa liberale e dal signor Driali contro il famigerato redattore del triumvirato *Il Sallo*, reo di aver pubblicato nel primo numero del prim'ottobre austriaco insulti e vilipendi quotidianamente le più sperate personalità del grande partito nazionale.

Il signor Driali volle raccogliere quelle ingiurie e intentò un processo per conto suo. L'aula era affollata. Dalle deposizioni dell'accusato si rileva che il Jeralla fu più volte condannato per truffe e per cause all'onore. Capite che razza di giornalista è questo Jeralla? Non mi dilungherò nei particolari del processo, mi limiterò a constatare con la più grande soddisfazione che i giurati, quali rappresentanti della cosa buona cittadina, affermarono con voti unanimi il quesito loro proposto favorevole la colpabilità, in seguito a che il Jeralla venne condannato a tre mesi di carcere ed al pagamento delle spese processuali. L'avvocato dell'accusa, dottor Ricchetti, trovando la pena troppo mite, lasciava ricorso.

Va menzionata la splendida arringa del dottor Ricchetti sui doveri della Stampa, che egli qualificò un'arma a due tagli. « Sovente bisogno — egli disse — meritano colpe che servendosene come un'arma insidiosa minacciano ed attaccano i cittadini e le famiglie. Dichiarate, o signori giurati, colpevole l'accusato. Se di parlare a cittadini onesti e intemerati e sono certo che col vostro verdetto affermerete che Trieste non ha affatto bisogno di un giornalista del taglio di un Jeralla! »

Oltremodo originale riuscì la difesa del vecchio avv. Milanich. Egli esordì dicendo che si trova *suo malgrado* obbligato d'ufficio a difendere quel farabutto. Fa compiere anche a chi non vorrebbe capire che si vergogna di assumere una simile difesa. Egli critica il Jeralla alla mano dalla mamma di vilipendere il suo prossimo e come monomaniaco lo raccomanda alla clemenza della Giuria.

I giurati, raccoltisi per deliberare, dopo pochi minuti ne uscirono per condannare quel libellista. La condanna fece ottima impressione e valse a frenare la baldanza della stampa reazionaria e perversa.

NOTIZIE.

Telegrafo e telefono per le truppe d'Africa.

Il piroscafo *Città di Napoli*, in partenza da Napoli il 19 novembre corrente, imbarcherà tutto il materiale occorrente per l'impianto di un filo elettrico che leghi tutte le stazioni occupate dai nostri presidii in Africa.

Il sistema deliberato è quello Morse, colla sole modificazioni di più di sostegno che saranno a mezz'aria — metà aderea ordinaria — quello stesso cioè in uso per le nostre ferrovie. Le macchine per rimpiazzamento dei telegrammi sono di quelle fornite dalla Casa H. Hipp di Neuchâtel.

Oltre di ciò un filo telefonico con relativo apparecchio Ducretet lo porrà in diretta, cioè Massaua-Asmara-Monkullo da una parte, ed Assab-Beilul dall'altra. Anche tutto questo apparecchio sarà imbarcato sul piroscafo *Città di Napoli*.

Vi si imbarcano pure imbarco dodici militari telegrafisti del genio, che andranno ad aumentare il numero di quelli che colà già si trovano per disimpegnare il servizio.

L'illuminazione delle coste.

Viene ufficialmente che il Governo tedesco faccia formale invito alle varie Potenze per un Congresso che dovrebbe tenersi a Berlino per il proposito di preparare la via ad un accordo internazionale che assicuri l'illuminazione e la sicurezza di tutte le coste nell'interesse del commercio e della navigazione. La causa delle entrate pubblizzate rendendo più sicure e sollecitamente provviste di fari, lo scopo principale del Congresso sarebbe la illuminazione e la sicurezza delle coste di territori non civilizzati o deserti. L'Ammiragliato tedesco sta preparando un relativo progetto, il quale conta a specialmente in trattati che si credono si potrebbero oggi indigeni a meglio assicurare la vita a le ciurme, vittime di un naufragio su quelle coste, dove invece ora sono esposte, non solo ad essere accoltellate, ma torturate ed uccise.

La Germania pensa che coll'alleanza di tutte le nazioni civili del mondo si possa assicurare una protezione efficace, benchè certo non una spesa non indifferente, specialmente nei primi anni.

Canale di Panama.

L'*Engineering* è informato che, tra pochi mesi, si apriranno, per navi di piccola immersione, i primi quindici chilometri di questo Canale, cioè da Colon sino sopra Gatun.

BORSA UFFICIALE
16 novembre.

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino:
fine a. 95 85 90 — fine L. 95 90 —.
Calla cedola del semestre in corso:
Corso medio 95 92 1/2.
Senza cedola:
Corso medio 93 73.
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino: in contanti:
Calla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'unico 33 —.
Senza cedola:
Corso medio d'unico 31 74.
Rendita — prezzo normale 101.
Az. Sebastiano-Milano nuova — 0. d. m. fine L. 23 50 f.a.

CAMBI	a vista	a tre mesi
	da a	da a
Francia	100 37 1/2 100 47 1/2	— — — —
»	100 42 1/2 100 52 1/2	— — — —
Svizzera	100 25 100 35	— — — —
Londra	— — — —	25 16 25 26
»	— — — —	— — — —
Id. Inoro	— — — —	25 19 25 29
Germania	— — — —	122 75 122 125
	Inoro	122 1/2 122 3/4

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 16 ore. — Sotto l'impressione della dichiarazione di guerra della Serbia al a Bulgaria, la Borsa di Parigi cambia sensibilmente [illegible] di quelli della chiusura del giorno [illegible]
81 50, 79 95 1/2, 107 05, [illegible]
Inglese 100 3/16.

La chiusura ufficiale era assai più bassa:

81 20, 79 22 1/2, 107 85, 95 35,
Inglese 100 1/16.

Finalmente la riunione lieta della sera si mandava quasi avanti più bene per i fondi fra noi; l'italiano rimaneva eguale ed anche inglese.

—, 81 10, 79 35, 107 65, 95 35.

Per l'italiano però si fece anche 95 55 e rimase a 95 90.

Ieri poi, domenica, si tenne altra riunione alle ore 2 nel Boulevard, ed ecco i prezzi che si fecero:

79 35, 107 62 1/2, 95 30.

e sentiamo anche che l'italiano era assai offerto.

Altro telegramma di ieri sera tardi (ore 11) è alquanto migliore. Esso conta si esprimere « Senza notizie importanti; telegrammi privati annunciano ribassi consilianti. *Fremdenblatt* Non ci sono:

—, —, 79 77 1/2, 107 62 1/2, 95 35.

Vedremo se la Borsa [illegible] confermerà questo piccolo miglioramento. Oggi liquidazione a Parigi delle 3 valute estere.

Ore 12.

La situazione è molto incerta perchè mancano affatto le notizie. I commenti però la fanno tale, per la condizione attuale, a ribasso sicuro. Può avvilire assai i valori.

Rendita Ital. 95 9[illegible] a 95 95.
Rendita ottom. 9[illegible] a 95 80.
Banca Naz. 22 0 nomin.
Meridionali 301 a 303.
Mediterranee 0 0 a 0 0.
Banca Toscana 0 0 a 0 0.
Credito Mobiliare 0 0 a 0 0.
Banca Romana 0 0 a 0 0.
Banca Generale 0 0 a 0 0.
Fondiaria Italiana 0 0 a 0 0.
Credito Torinese 0 0 a 0 0.
Società Veneta 0 0 a 0 0.
Subalpina 0 0 a 0 0.
Banca Industriale 0 0 a 0 0.
Banca Sconto 0 0 a 0 0.
Fondiaria Italiana 0 0 a 0 0.
Credito Torinese 0 0 a 0 0.
Subalpino-Milano 237 a 240 1/2.
Esquilino 2[illegible] a 2 2.
Stabilimento Ilva di Bergamasca 371 a 372.

ITALIA

L'Italia in Oriente.

Mentre noi scriviamo, forse, nell'alta valle della Nishava e nel distretto danubiano di Viddino, Serbi e Bulgari rompono, collo spargimento del sangue, una fratellanza di razza e una comunanza di miseria e di oppressione che durò parecchi secoli.

Quello che ora avviene nella penisola balcanica, scritto in avvenire nella storia dell'Oriente, ne sarà una delle pagine più brutte. Nulla, salvochè un malinteso interesse dinastico, può scusare l'aggressione d'un popolo che si è liberato dall'oppressione contro un altro popolo che aspira a liberarsene. L'Austria soffia in questa discordia, e fa il suo mestiere; l'Austria non è una nazione, è una espressione politica; vive di convenzioni, di trattati, di violenze; vedendosi mancare il terreno in Occidente, cerca di guadagnarne in Oriente, e sono ben ingenui i popoli che colle loro meschine discordie, colle loro piccole gelosie ed invidie, secondano il suo giuoco. Potevano essere liberi e diventeranno soggetti.

Noi Italiani non possiamo avere nessuna simpatia per questa guerra. Gli è come se noi ammettessimo l'Italia divisa in due, settentrionale e meridionale, e il settentrione armato contro il mezzogiorno.

I telegrammi ci recano che parecchie Nazioni, e fra queste l'Italia, fecero severe rimostranze al Governo serbo per aver iniziata questa iniqua guerra. Per quanto severe esse sieno, queste rimostranze non lo saranno mai abbastanza. Importa assai che la Serbia sappia che nessun popolo d'Europa approva quello che essa sta facendo. Se una rettifica di confini poteva essere consigliata e dalla geografia e dall'equilibrio politico, questa poteva ottenersi senza una guerra fra due popoli della stessa famiglia, guerra che produrrà dei rancori che potranno durare, disgraziatamente, per parecchie generazioni.

Ma, a parte le considerazioni puramente umanitarie ed ideali, noi non possiamo sottrarci all'idea che questa aggressione della Serbia contro la Bulgaria non sarebbe avvenuta se l'Austria non ci avesse soffiato dentro. Aspirando a predominare, se non in tutta la penisola balcanica, almeno nella parte occidentale di essa, l'Austria semina dappertutto le diffidenze, i dissapori, la discordia: mantiene le gelosie delle varie nazionalità; rinfocola le ire ed i rancori, e ciò per impedire l'unione, la confederazione, che sarebbero contrarie alle sue mire, alle sue combinazioni.

L'interesse più naturale, più indicato dell'Italia sarebbe stato di favorire in ogni modo il pieno sviluppo della nazionalità balcaniche, per modo che ne risultasse un assetto tale che ciascuna di esse, ricuperati i suoi confini geografici ed etnografici, e trovati almeno dei confini politicamente convenienti, potesse sussistere in uno stato di piena indipendenza.

A questa politica, suggerita dal più semplice buon senso, essa mancò già nel 1878 non opponendosi al passaggio della Bosnia ed Erzegovina sotto la dipendenza dell'Austria. — I nostri diplomatici pretendono tutti di essere dei successori di Cavour: ma dimenticano sempre quanto Cavour fece per assicurare l'indipendenza della Romania. — Il nostro Governo pretende di essere liberale, ma dimentica facilmente che il sentimento liberale ha consigliato a Gladstone di far restituire alla Grecia le isole Jonie possedute dall'Inghilterra.

Che cosa dovrebbe far l'Italia, nello stato attuale delle cose, se la sua politica non fosse subordinata a quanto medita e pretende di fare l'Austria-Ungheria?

Dovrebbe fare tutto il possibile per persuadere i Serbi a sostare quando abbiano occupato quel poco territorio a cui essi aspiravano fin dal 1877 e che il trattato di Santo Stefano e il trattato di Berlino consentono alla Bulgaria. Abbia pure la Serbia i suoi confini naturali allo spartiacque che divide i fiumi che scendono al Danubio da quelli che scendono all'Egeo, ma s'arrestino lì le sue pretese, e non continui più oltre una guerra fratricida. Ma, venendo la Serbia ad ottenere questa, si riconosca e si accetti l'unione della Bulgaria e della Rumelia, e si permetta finalmente al popolo bulgaro unito di vivere di vita propria.

Le Potenze liberali e disinteressate d'Europa, Inghilterra, Francia e Italia, sono ancora in tempo per ottenere questo risultato. Se non si adoperano subito, sono inevitabili i guai maggiori.

E, prevedendo appunto questi guai maggiori, noi diciamo ora quello che abbiamo detto sempre: l'Italia si svincoli dalla sua alleanza (alleanza, fortunatamente, non scritta) coll'Austria. Riacquisti la sua indipendenza di scelta e di azione; aiuti i piccoli Stati orientali, se può; se non può, tuteli almeno i proprii interessi, che sono seriamente minacciati.

La conferenza coloniale di Napoli.

Napoli, 14 novembre.

(N. L.) — Anche questa conferenza è finita, e nel mentre io vi scrivo, i suoi componenti si preparano a recarsi a Pompei per assistere a scavi e per invito del nostro Municipio, che paga biglietti ferroviari e biglietti d'entrata, visto uno strano ed inqualificabile rifiuto del Ministero della pubblica istruzione.

Minaccia la pioggia, ma ciò non impedisce che la gita si faccia. I lavori della conferenza furono lenta ad ora tarda fra gli applausi generali ed i ringraziamenti dei napoletani e non napoletani e di questi a quelli. Niente affratellia di più le varie provincie d'Italia quanto queste riunioni, perchè si apprende a sempre meglio conoscersi e stimarci vicendevolmente.

L'ultima tornata fu destinata alla discussione dell'ordine del giorno del gruppo politico che vi trasmisi nell'ultima mia ed all'assegnamento e votazione di non pochi altri voti, sia già accolti dal gruppo, sia presentati da singoli membri della conferenza. La discussione dell'ordine del giorno, toccando la parte scottante della questione coloniale, fu viva, vivissima, qualche volta più del necessario. I più opposti pareri si fecero strada. Alcuni lo trovarono insufficiente nel deplorare la condotta del Governo, altri lo ritennero troppo acre verso il Governo stesso. Infine venne votato a gran maggioranza con esplicita dichiarazione dei relatori onorevole deputato Arcoleo e marchese Della Valle che esso non significava in alcun modo approvazione dell'indirizzo della politica coloniale del Ministero.

Altro voto che provocò viva discussione fu quello che riguarda l'opera delle missioni; alcuni manifestarono l'idea che il Governo si servisse di mezzi elementari per questa opera di civiltà, ma rimasero isolati e l'assemblea, quasi unanime, accettò il principio che il Governo debba servirsi dell'opera dei missionari e proteggere questi come individui, ma non come congregazioni.

Non meno privo di interesse riuscirono le discussioni sul riordinamento del servizio consolare e della Camera di commercio all'estero. Si stabilì il principio che i membri di queste Camere debbano essere italiani, si accolse l'istituzione dei cancellieri nei Consolati e dei giudici consoli nei Consolati di giurisdizione; e si approvò pure una proposta del S. Lazzaro, con la quale si pensa all'avvenire degli esploratori, invitando il Governo a riservare per loro quei Consolati già stabiliti o che si stabiliscano nei paesi da loro occupati.

Non la finirei più se volessi farvi la lunga cronaca dei voti emessi. L'assemblea commise al Consiglio generale della Società Africana d'Italia di coordinarli, scattarli insieme agli ordini del giorno e quindi convocare una commissione dei vari sodalizi intervenuti alla Conferenza per presentarli al Governo ed al Parlamento, lietante pubblicarsi tutti gli atti della Conferenza in apposito numero del Bollettino della Società.

Fu respinta una proposta del conte Levi di proclamare Firenze sede di una prossima Conferenza coloniale, perchè si osservò che non si trattava di un Congresso sopra fatti d'indole normale, ma di una Conferenza per casi speciali; se fosse stato il caso di riconvocarla, allora si sarebbe deciso la città in cui riunirsi.

Eccovi fatto dei lavori della Conferenza; circa poi i risultati che potranno avere tali lavori, permetterete che io me ne occupi in altra mia.

Grazia Sovrana.

Con recente decreto S. M. il Re, su proposta del ministro guardasigilli, fu commutata la pena di morte in quella dei lavori forzati a vita ad Amica Alessi Tinca, condannata per assassinio dalla Corte d'assise straordinaria di Girgenti il 23 aprile 1894, e a Massimo Fragapane ed Agostino Lupo, condannati dalla Corte di assise di Trapani, con sentenza del 12 novembre 1891, per assassinio.

Note Milanesi.

Krasewski a Milano — La malattia del giorno — Resurrezione.

(G. Tanzi) — Krasewski! Il nome dell'illustre nostro ospite è sulla bocca di tutti. Un fremito irresistibile di simpatia ci scorre per le vene nel pronunciarlo. Il vecchio bardo della Polonia ci ha anche una volta portato di persona il saluto riconoscente del suo paese, che ricorda gli entusiasmi del 1864, gli slanci di Garibaldi, la fratellanza nella sventura, quando Italia e Polonia avevano lo stesso significato e subivano lo stesso destino. Il più illustre dei Polacchi venne a respirare le aure miti del paese che esso illustrò col suo *Ciclo d'Italia*, e coll'amore avviscerato pel massimo poeta, reso da lui e per lui popolare in Polonia. Ed è bello, è nobile, è giusto — se vera è la voce pubblica — che le porte della prigione di Magdeburgo, tardo insulto alla canizie intemerata, gli siano state schiuse per intromissione e cautela di re Umberto, capo del libero popolo che al fratello tuttora schiavo è legato per comunità di tradizioni, di eroismo, di passato sciagure. Ben venga il venerando vecchio nella terra d'Italia, e narri i dolori della sua patria qui, ove tanti proscritti polacchi morirono per la nostra libertà, e vivono aspettando e augurando giustizia per la loro. Chi non ne ha conosciuti alcuni di questi nobili figli della Polonia così lacrimevoli del nostro paese, interessati delle cose nostre e pieni di fede in un avvenire che pure è ancora tanto lontano? Krasewski stesso ha dichiarato più volte che dopo la patria sua sopra ogni altro paese l'Italia. Le sue lezioni sulla *Divina Commedia* lo rivelarono al mondo e a noi in particolare più che cinquanta dei suoi volumi. Queste cose sa il nostro popolo, queste cose pensa quando, passando innanzi all'*Hôtel Milan*, si sente compreso di irresistibile reverenza pel grande capite nostro.

Krasewski parte oggi per la riviera ligure; nei due giorni di permanenza tra noi egli è stato ritiratissimo; non usci di casa; espresse il desiderio di non ricevere visite, e credo che ben pochi avranno potuto intervistarlo. Chi lo ha visto però ne riceverà un'impressione incancellabile; la sua testa, come la testa di Garibaldi, quella di Hugo, quella di Manzoni, s'imprime nella memoria per una dolcezza serena, mista a una incomparabile severità di lineamenti. Quella gran mente, che fu un prodigio di fecondità, tale da farlo paragonare, sotto questo rispetto, al suo Dumas padre, si rivela colla fronte alta, spaziosa, eminente, solcata dalle rughe del pensiero e irraggiata dal fulgore di due occhi pieni di mistero e di fascini profondi; la lunga, fluente e candidissima la barba. È affranto, incurvato; sente il peso de' suoi 72 anni, ma forse ne ha più il peso de' suoi dolori, primissimo quello che contristò i suoi ultimi giorni. Viaggia a tappe, poichè il viaggio contiene lo ucciderebbe; è accompagnato da un amico e da un segretario.

Krasewski suggella inconsciamente il patto d'amore, stretto, sarpici Garibaldi e gli eroi della Polonia, tra i due popoli; alla fortezza tedesca encode il sorriso del nostro cielo e del nostro mare; le benedizioni dei nostri gli fanno men duro il rimpianto della patria lontana. Quando si muore e si palpita ancora pel genio reso più grande dalla sventura e quando, al passaggio di esso, sorge repentinamente tale unanimità di simpatia, si ringagliardisce la fede nella umanità e si respira meglio, la barba si numerosi pochi dei quali vorrebbero che certi entusiasmi non tornassero mai risalare d'un grado il termometro morale che regola la vita d'una nazione. Onore al bardo della soggetta ma *libera* Polonia! Quando riceverà questa mia, esso rinfrancherà l'esile corpo colla mite temperatura e colla dolcezza della riviera ligure.

***

Da qualche giorno c'è una recrudescenza nella malattia del giorno. In quarantott'ore abbiamo un suicidio e ben tre tentativi. Certe anche la voce che un medico, cotta illustrazione della scienza, si fosse avvelenato in una sua villa; sarebbe stato certo un esempio punto salutare. La voce fu prontamente smentita, poichè, a quanto pare, senza fondamento.

Una notizia che farà piacere agli amici ed agli ammiratori di Leone Fortis è quella che egli sia riuscito a restituirsi al suo prediletto giornale il vecchio titolo, senza aggiunte e modificazioni. Il *Vecchio Pungolo* riprigli. Il titolo di *Pungolo*, corriere di Milano.

Siamo dunque ancora, almeno in apparenza, allo *statu quo ante*. Pare che certe questioni bagarellistiche, di cui ricorderete vi parlai a lungo in certe mie lettere sul giornalismo milanese, vadano, per intromissione di amici, appianandosi grado, grado, fino a ridursi a proporzioni infinitesimali. Non c'è chi se ne dolga. Certe questioni giornalistiche hanno tutta l'aria delle *beruffe in famiglia*; molto rumore per nulla, e tutto al più qualche nuia pel vicinato che vive e lascia vivere.

La patria podestà nella separazione matrimoniale

Causa del principe Orsini.

È una questione di diritto famigliare. E — come non è compito dei giornali di entrare nel sacrario delle famiglie — noi veramente non ce ne occuperemmo affatto, se ormai la causa, o, meglio, le cause, fra i coniugi Orsini pei diritti di patria podestà, non fossero state discusse nelle pubbliche udienze davanti i Tribunali, e molti altri giornali non ne avessero già parlato. Le cause che diamo qui sono tolte dalla *Capitale*, a cui vennero comunicate dallo stesso principe Orsini, desideroso che i fatti suoi siano conosciuti nel loro vero essere.

Le deplhiamo a cuore i quali avverano la riforma del divorzio nel nostro diritto matrimoniale per la *confusione* che quello potrebbe portare nell'esercizio della patria podestà.

Pare, a giudicare da questa causa, che la separazione degli sposi, quale è stabilita nel nostro Codice, non rechi minore confusione, ed minori affizioni, nè sia più del divorzio *morale*.

Ecco i fatti:

« I coniugi principe Don Filippo Orsini e contessa Giulia Rospo Spinucci si separarono volontariamente con verbale omologato dal Tribunale civile di Roma il 29 maggio 1883, dal quale risulta che la sola figlia Maria sarebbe restata presso la madre, mentre le altre due femmine dovevano essere collocate in luogo di educazione, ed ai maschi avrebbe pensato il padre a sua volontà e piacimento.

« Il figlio Domenico Napoleone fu quindi collocato dal principe nello Istituto preparatorio Arnaldi, in Genova, onde avviarlo alla carriera militare. Se non che, nel 1884, mentre il padre assente da Roma, e sorpreggiando il colera in Genova, la madre ottenne dal Tribunale di ritirare presso di sè il figlio Domenico Napoleone.

« Ritornato il principe in Roma, volle il figlio, l'ebbe e lo ritenne presso di sè, senza rimandarlo a Genova, per far una gratile alla principessa, la quale non era troppo contenta che il figlio Domenico Napoleone avesse scelta la carriera militare.

« Ora avvenne che, nei primi dello scorso luglio, il principe annunciasse al figlio di prepararsi per seguirlo in un viaggio di piacere e di istruzione all'estero. Il figlio, secondo la narrazione del padre, non avrebbe accettato l'invito. Allora il principe destinava al figlio l'alunno *Galileo Galilei* di Napoli, per ivi compiervi la sua educazione. Se non che il 9 luglio il figlio abbandonava la casa paterna, rifugiandosi, al dire del principe, presso la madre, in via Merulana, N. 87 A.

« Di fronte a questo fatto, il principe si rivolse all'Autorità giudiziaria, ed il presidente del Tribunale civile di Roma, con decreto del 14 luglio, autorizzava il padre a richiamare in sua casa il figlio minorenne Domenico Napoleone « per tenerlo — sono parole del decreto presidenziale — presso di sè, o collocarlo in un Istituto di educazione di sua scelta e di servirsi anche della forza pubblica, se, entro 24 ore, il figlio non avesse obbedito. »

« Venne consegnato questo decreto alla madre, la quale promise, a detta del principe, di farne sapere il contenuto al figlio, e di consegnare anche quest'ultimo. Se non che il figlio, quasi subito, scomparve, mentre veniva presentato dalla madre a dal figlio un ricorso al primo presidente della Corte d'appello contro il decreto del 14 luglio.

« Se non che il primo presidente il 30 luglio confermava l'impugnato decreto, dichiarando però sospesa l'esecuzione fino a che il principe padre non avesse fatto sicuro ritorno in Roma.

« Durante l'assenza del principe furono fatti più passi, tanto presso la madre, quanto a mezzo di lettere mandate dal padre al figlio, onde indurlo ad andare volontariamente al Collegio destinatogli, ma sempre invano. Tornato, infine, con atto d'usciere, al figlio di ritornare entro 24 ore alla casa paterna, notificando l'atto anche alla madre.

« La madre, nel 30 ottobre, accettò dall'usciere la copia dell'atto a sè diretto, ma non volle ricevere quella del figlio ancora, al quale fu perciò notificato l'atto per affissione ed inserzione nella *Gazzetta Ufficiale*.

« Nel 31 ottobre l'usciere fece alla madre la richiesta di consegnargli il figlio, ma la madre rispose che non sapeva ove fosse. L'usciere ritornò più volte alla carica, ma coi medesimi risultati. Per cui adesso il principe è dispeste anche ad invocare il braccio della Questura.

« Questa, e non altra, sarebbe, secondo i documenti che tiene il principe, la storia della causa, o, meglio, della causa che maneggiano la famiglia Orsini. »

Allacciamento di Torino al Gottardo, al Sempione ed al Verbano.

Dall'egregio conte Di Rosanda, che con tanto calore e tanta costanza si è occupato della questione dell'allacciamento di Torino al Gottardo, riceviamo la lettera seguente, che merita di essere presa in seria considerazione dai deputati del Piemonte e specialmente da quelli dei Collegi di Torino e dell'alto Piemonte. Il conte Di Rosanda desidera che i suoi studi che si fanno, e che sono già stati fatti, almeno in massima, per la parte estrema della linea d'allacciamento al Gottardo, non abbiano a ritardare i lavori sulla parte già studiata e che perciò deve essere fuor di discussione. Egli ha perfettamente ragione, inquantochè, in ogni modo, questa prima parte può sempre considerarsi come allacciamento di Torino al Sempione. Perciò ben volentieri accogliamo la sua lettera.

Egregio sig. Direttore,

Ella mi farà favore se vorrà accordare l'inserzione nel suo reputato periodico delle seguenti osservazioni.

La linea ferroviaria da tanto tempo progettata fra Torino ed il Gottardo per Settimo-Borgomanero e Sesto Calende, mercè lo quest'ultimo tempo trionfato degli appunti e delle obbiezioni colle quali era combattuta. Non senza difficoltà si era riusciti a distinguere e separare i diversi interessi ferroviari e ad assegnare alla diverse ferrovie progettate il compito di soddisfarli.

Con una nuova proposta di molta gravità, nell'intento di migliorare tutta la linea, si viene ora a destare nuove speranze, a suscitare nuovi interessi che nessuno sapeva se si potranno venir soddisfatti. Si propone nientemeno che di raggiungere la Novara-Pino, andando dall'alto Borgomanero ad Arona e da Arona ad Angera mediante un ponte coloniale attraverso il lago, il quale dovrebbe edificare, occorrendo, le sponde del Verbano in tempesta.

Io confesso che non sprei se il Piemonte debba rallegrarsi di questa proposta, ovvero abbia a temere che l'intiera linea da essa desiderata resti schiacciata sotto la mole di questo grandioso progetto. Ciò che mi dà maggiormente a temere si è la condizione che accompagna la proposta stessa, quella, cioè, che si debba sospendere il decreto di costruzione di tutta la linea, fino ad ultimazione degli studi della nuova modificazione.

Per raggiungere da Santhià il Lago Maggiore e la Novara-Pino, sia che debbasi procedere da Borgomanero a Sesto Calende, ovvero da Borgomanero ad Arona e Angera, il tratto Santhià-Gattinara-Borgomanero è fuori questione, e non vi sarebbe motivo per sospenderne l'esecuzione.

Giovarà ripetere ancora una volta che col tronco Santhià-Romagnano-Borgomanero si avvicina la Valle Sesia al Piemonte di ben 37 chilom.; che il Cusio, la Valle dell'Ossola, il Sempione ed il circondario di Pallanza guadagnano un risparmio chilometrico verso il Piemonte di 20 chilom., avvicinamenti questi che con verun altro tracciato non si possono ottenere uguali, che sono per lo meno doppi di quanti siansi ottenuti in Piemonte, con altre ferrovie di recente costruzione, e che per la anche presi a parte e da soli, richiederebbero una pronta costruzione ferroviaria.

Ecc. una ferrovia verrebbe costruita a successivi, nel tempo che sarebbe richiesto dalla costruzione del primo tronco vi sarebbe grande agio di ultimare gli studi della nuova proposta.

Con quali pro nuova proposta di sospendere ancora ciò che è fuori contestazione?

E poichè è sempre bene esaminar le cose sotto vari aspetti, mi si permettano ancora alcune osservazioni.

Finora la comunicazioni dirette del Piemonte al Gottardo dovevano affidarsi alla ferrovia Santhià-Sesto Calende, il costo della quale contenevasi in limiti assai moderati; che cosa ne sarebbe all'avvenire se le nuove comunicazioni dovessero dipendere da una spesa ingente che potrebbe mettere gl'interessi piemontesi in urto col bilancio dello Stato?

Col progetto finora prescelto, le nuove comunicazioni fra il Piemonte ed il Gottardo possono aprirsi in due o tre anni; che cosa ne sarebbe se desse dovessero dipendere invece dall'ultimazione degli studi dapprima e dalla costruzione dappoi di un'opera colossale all'ultimazione della quale potrebbero richiedersi molti e molti lustri?

Sono dodici anni che Torino lasciò per avere una linea diretta di accesso al Gottardo, senza giungere mai ad alcun risultato; ed ora, vedendo che agli studi fatti fin qui si proporrebbe di aggiungerne dei nuovi, *sospendendo nuovamente ogni decisione*, si potrebbe chiedere se questa linea, anzi che dal Ministero dei lavori pubblici sia passata sotto quello dell'istruzione pubblica, giacchè si studia sempre e non si approda mai.

Checchè, dunque, si possa pensare riguardo al nuovo ed lontano progetto, il non tralasciare per intanto la costruzione del tratto Borgomanero-Sesto Calende avrebbe il vantaggio di avvicinare maggiormente al Piemonte il circondario di Gallarate e di procurare a questa più diretta, reciproche comunicazioni coll'alto Novarese e colle valli dell'Ossola.

In nessun modo, ripeto, parmi debbasi prendere appiglio da una proposta di riuscita ancor dubbia, per *ritardare la costruzione nella parte fuori contestazione*, di una ferrovia per la quale hanno sempre fatto istanza tutte le principali città del Piemonte, e che venne le più ampie promesse ministeriali, rinnovate in tutte le discussioni ferroviarie insorte al Parlamento dal 1870 a questa parte. Anche volendosi lasciare largo campo agli studi, si potrà sempre stabilire la costruzione *della linea Santhià-Gattinara-Borgomanero, con proseguimento*, da discutersi poi, *alla Novara-Pino*.

Se neppure nella prossima apertura del Parlamento non venisse definitivamente proposta un'opera che il Piemonte intero da tanto tempo aspetta, le chiedo se questo non sarebbe indizio evidente che si ritenesse a questa parte d'Italia le opere più necessarie, con sfregio inescusabile alla giustizia distributiva.

Giova sperare che la Deputazione, vigile degli interessi piemontesi davanti a questo pericolo, sarà unanime nell'impegno di trovare ogni ulteriore indugio e propugnare una buona volta l'intrapresa dei lavori di costruzione pei primi tronchi partendo da Santhià.

Con tutta stima le sono

Torino, 10 novembre.

Devotissimo s

GIUSEPPE DI ROSANDA.

ESTERO

Cose di Francia.

Alla Borsa — Notizie politiche — I candidati alla presidenza — La speranza della Destra.

Parigi, 14 novembre.

(R. R.) — Colpo di fulmine a ciel sereno: Bisognava vedere oggi la faccenda della Borsa e quella della sala del *Pas Perdus* al palazzo Borbone. Alla Borsa da tre giorni tutto era color di rosa; pace su tutta la linea; ieri sera il piccolo mercato era in piano rialzo; oggi il colpo di testa della Serbia ha gettato la sgomento nel mondo finanziario. Da questa mattina alle 6, la Serbia, invocando una vera o pretesa violazione di frontiera da parte delle truppe bulgare, ha avviato le Potenze che si considerano in istato di guerra.

Il movimento è cadito, come mi ha telegrafato, in piena *débandade*. Gli ottimisti dichiaravano, è vero, che non bisognava lasciarsi *emballer* da queste prime notizie ad effetto, che la Serbia è lungi dall'esser padrona della situazione, e che le grandi Potenze, qualora s'intendessero, avrebbero potuto facilmente farle capire la ragione. Ma ci mancava pur che questo brutto incidente per giungere alla Borsa, già tanto amara degli ultimi *krachs*, una nuova e tanto importante perturbazione.

***

Ma, più ancora che la dichiarazione di guerra serbo-bulgara, quello che realmente impressionerà la gente politica e d'affari è l'antagonismo sorto fra l'Inghilterra e la Russia; parlavo stamane col corrispondente del Times, che non è certamente meno facile a farsi delle illusioni; ebbene, ho ben capito che la faccenda è più grave di quello che non si creda. Se la questione dei Balcani non s'aggiusta, siamo seriamente minacciati da un conflitto anglo-russo. Si spiega facilmente quanto questo stato di cose sia importante sotto il punto di vista di una possibile conflagrazione generale europea.

***

In questa alla politica interna francese, la situazione, se debbo credere alle varie informazioni assunte oggi alla Camera, sarebbe lungi dall'essere buona.

Ho parlato — poco è vero — con l'onorevole Clémenceau, il quale ha l'aria di credere — e ve l'ho telegrafato — che il *ballon d'essai* della candidatura Brisson sia una invenzione dei ragionieri per far in modo che al Congresso di Versailles i voti vadano dispersi su vari candidati, e per far sì che Grévy non ottenga quella votazione brillante a cui avrebbe diritto. Malgrado ciò, è certo che c'è qualcosa in aria. Debbo dirvi — e la notizia non è ancora trapelata nei giornali — che, oltre a Brisson, c'è un altro candidato alla presidenza della Repubblica, le cui chances sono lungi dal doversi considerare come una quantità *négligeable*.

E questi è appunto Freycinet; egli non si mette personalmente innanzi — tutt'altro! — ma ha amici affezionati e sicuri, specialmente al Senato, che lavorano per lui. Vi posso assicurare che un'attiva propaganda si sta facendo per preparare la sua candidatura; si allega la grave età e la malferma salute di Grévy, e, soprattutto, il fatto che il Freycinet è persona grata presso la maggior parte delle grandi Potenze d'Europa, che lo vedrebbero molto volentieri alla testa del Governo della Repubblica francese. Per l'Europa, la presidenza Freycinet recherebbe evidentemente una garanzia ed una sicurezza.

Ma non è tutto. Quello che vi parrà strano e che pure è un fatto, si è che la Destra sta organizzando alla sordina una speciale congiura per l'occasione della nomina del futuro presidente. Essa spera gettare molti *bâtons dans les roues* dei repubblicani moderati in quest'occasione; spera in possibili torbidi che potrebbero agitare il paese e potrebbero rendere non difficili nuove eventualità. Una cosa il certo la Destra, compatta ed unita, lavora a tutt'uomo al suo intento, e sebbene sia lecito il credere la Repubblica solidamente stabilita in Francia, pure siamo stati abituati in questo paese a veder accadere cose tanto inverosimili, che è dovere di un corrispondente il raccogliere e far notare certe notizie, per quanto esse sembrino inverosimili. Ribeyre, la di stra — lo ho da persona seria — non dispera affatto in un prossimo grande cambiamento al Governo in Francia.

La Germania nella questione orientale.

Stralciamo da una lettera del nostro corrispondente di Berlino (Cora), in data del 10 corrente, il brano seguente:

« Nell'imbroglio orientale si direbbe che Bismarck non guidi, ma sia guidato. Con le pretensioni serbe ed elleniche, con i puntigli russi, con le manovre elettorali del Ministero Tory e la sua definitiva conversione alla politica balcanica di Gladstone, rompono le mosse nel paniere al cancelliere di ferro. Egli non dà l'impulso, ma lo riceve. Ora almeno si trova nella condizione d'una il quale abbia a sperare, in fragile barchetta, un braccio di fiume rapido e mucioso. Egli è in balia della corrente, e non tutta la sua valentia non può intendere ad altro che a scansare gli scogli, i gorghi e le secche. Dei resto, *il les mervei du Dieu!*

« La politica bismarckiana in questa congiuntura è, dunque, quanto si dia, chiarissima — e questa parola della sua infanzia: *leggiù* le tornava in mente stamane, — mai più!

Poi, pensando, ella camminava sempre.

Ora era notte del tutto. Gli spacci di *spirito* accendevano le loro lanterne: cominciava quella vita notturna attiva, febbrile, rivitalizzata. In mezzo a quel rumore d'omnibus e di vetture, in quella folla frettolosa, in quel movimento inebbriante e assordante, Genoveffa sentiva che tremava. Incontrava sguardi sinistri, simili a quelli dell'*altro*, e dei sorrisi di uomini che le ricordavano lo spaventevole sorriso di sua madre.

Allora affrettava il passo, camminava rapidamente, come se il suo cammino avesse un termine, lei che non sapeva ove il caso la condurrebbe.

Ora diveniva pallida pensando a tutto quello leggendo che aveva sentito, di ladri di notte per le vie di Londra, di strangolatori e si domandava se non doveva andare a chiedere asilo in uno di quei Rifugi ove, la sera, la grande città rinserra quelli de' suoi figli che sono divorati dalla miseria.

(Continua).

Proprietà letteraria.
Ogni riproduzione riservata.

Appendice della Gazzetta Piemontese. (18)

LA FUGGITIVA

ROMANZO

DI

JULES CLARETIE

VI. — Genoveffa.

(Seguito).

E, che pensiero atroce! forse, sì, forse era sua madre che aveva detto al signor Carlo Harrinson: « Genoveffa è sola! »

Il primo pensiero della giovane fu di fuggire. Lasciò la finestra e salì verso la porta che lasciò aperta e salì rapidamente al piano superiore, aspettando, ansante, smarrita, comprimendo i battiti del suo cuore, aspettando che il giovane fosse giunto fino all'appartamento che ella occupava e lo avesse chiuso la porta.

Ma lassù ella trovò un uomo dallo sguardo sospettoso che rientrava appunto la casa sua, coll'occhio bieco, il labbro pendente, la testa increspata e sospettosa di un avaro.

Guardò Genoveffa con una espressione severa e le disse con tono acre:

— Che cosa fate qui, voi?

— Niente... Io... io cerco... un ricovero!... Vorrei evitare...

— Evitare che cosa? Che cosa mi contate? Non amo che si gironzi intorno a casa mia. Chi siete?

— Una vostra vicina. Abito lì... disotto!

— E che cosa m'importa? Vi conosco forse?... Vi ho mai parlato?... Voi siete francese!... Vi sono tante avventuriere francesi! Ebbene, se siete mia vicina rientrate in casa vostra, ve ne prego! Discendete! Vi dico di discendere, — disse l'uomo, la cui faccia raggrinzata divenne tutto ad un tratto minacciosa.

Genoveffa aveva arrossito e impallidito nel sentire quel nome di *avventuriera*. Indietreggiò innanzi alla minaccia dell'uomo, e, tra i suoi insulti e il pericolo dell'*altro*, ella scelse il pericolo, dicendo fra sè che, dopo tutto, Carlo Harrinson era un *gentleman* e non tratterebbe una donna come quel villano sordido, che evidentemente aveva paura di essere derubato.

Carlo Harrinson usciva appunto dall'appartamento di Cecilia, quando Genoveffa comparve sul pianerottolo. Egli scuoteva la testa in una maniera un po' bizzarra e diceva a se stesso, con una voce un po' pastosa, interrotta da piccoli sorrisi:

— Ebbene, dove è?... Ecco una casa triste: un nido vuoto!... Che cosa mi aspettava dunque la signora Cecilia?... Nessuno!... Oh! — disse egli con un'espressione allegra, scorgendo Genoveffa, — vi cercavo, signorina!

Stava in piedi sulla soglia della porta aperta e per discendere bisognava che Genoveffa passasse innanzi a lui.

Ella lo guardò negli occhi per sapere che cosa potesse aspettarsi da lui: pietà o ingiurie.

E allora per istinto ella indietreggiò. Gli occhi del giovane erano torbidi, vitrei, torvi come quelli di un uomo ebbro.

Usciva da qualche pranzo dato al suo Circolo e le sue labbra avevano ancora l'odore della sciampagna e dello sherry.

— Oh! disgraziata! — disse Genoveffa. — Sono perduta!

Poi, risoluta a sfidar tutto, anche la brutalità di quell'uomo evidentemente irresponsabile de' suoi atti, si avanzò verso di lui, e ad alta voce:

— Non sono io quella che cercavate. No, non sono io! Non vi conosco! Lasciatemi passare!

— La... lasciarvi?... Vo ne scongiuro, ascoltatemi, signorina!... Io sono ricchissimo... È una stupidità della sorte che vuole che voi siate povera... Ma che!... si può riparar tutto... tutto... sì, tutto... Vostra madre...

— Mia madre! — esclamò Genoveffa col grido che le avrebbe strappato una ferita; — è mia madre che vi manda?

— È vostra madre che mi ha detto che voi mi amate come io vi amo!

— Ah! miserabile che sono! miserabile! miserabile! — ripetè Genoveffa smarrita. — Lasciatemi passare!

Ella si era precipitata verso la scala, e sir Carlo, avvicinandosi a lei, l'aveva afferrata per i polsi, avvicinando alla guancia pallida della giovane il suo viso riscaldato dall'alcool; ma svincolandosi bruscamente, con una forza nervosa derivante dall'orrore che provava, Genoveffa respinse il giovane che, titubante, indietreggiò di tre o quattro passi, ridendo e balbettando con aria stupefatta:

— Per bacco! siete feroce! Che cosa mi avevano detto dunque?... Mi avrebbe forse ingannato Cecilia Hervier?

Queste parole orribili parve che destassero un'agilità meravigliosa a Genoveffa. Ella era saltata verso la scala, poi, scendendo i gradini quattro a quattro e rischiò di rompersi la testa, corse, come se fosse fuggita, fino alla porta d'ingresso, fu nella strada, raggiungendo in furia l'angolo di una nuova via e perdendosi quasi subito nella folla colla sensazione di una liberazione.

Ella camminava rapidamente, a caso, sempre diritta innanzi a lei, senza sapere dove andasse, colla testa nuda... Era una fuga, la fuga insensata dalla preda innanzi al cacciatore. Dove andava? Ella l'ignorava. Andava ove non c'era *lui*. Non pensava che al evitarlo.

Annotava. Genoveffa sentiva in mezzo a quella terribile Londra senza avere altra paura che questa: ritrovarsi al suo punto di partenza e incontrare colui che ella temeva.

Emise un sospiro di soddisfazione trovandosi innanzi al Tamigi. Sapeva che il Tamigi era molto lontano da casa sua. *Egli* dunque non l'incontrerebbe lì. Ella dunque non l'incontrerebbe lì. Ella dunque era salva, era libera!

Allora disse fra sè:

— Che cosa farò adesso?

Ritornare a casa? Il brivido di orrore che l'aveva scossa una prima volta le corse ancora sulla pelle.

Cercare di ritornare a Parigi?

E come?

Ella era partita da Soho come una pazza, in veste di seta, senza scialle, senza danaro; se avesse avuto fame non sarebbe nemmeno potuta entrare in una taverna per mangiare.

Ma quello che è ben certo è che ella non voleva a nessun costo ritornare da Cecilia. Piuttosto morire! Aveva provato tutto ad un tratto un indefinibile sentimento di orrore e di rivolta, come se molte sensazioni già provate a Parigi avessero acquistato ora il vero senso. Ella comprendeva la quale ambiente spaventevole aveva vissuto. Ora sapeva, indovinava di chi era figlia! Un colpo di coltello in mezzo al petto non le avrebbe cagionato un dolore così atroce.

No, certo, ella non ritornerebbe a Soho. No, ella non rivedrebbe sua *madre*; la morte, lì, in un angolo sia; ma la vita

Proprietà letteraria.
Ogni riproduzione riservata.

sima. Il cancelliere vorrebbe condurre a salvamento la barca, cioè, la pace d'Europa. Non c'è ragione di dubitare della sincerità dei suoi sforzi. Ma appunto la sua costanza nel volere il fine gli ha fatto cambiar parere parecchie volte circa la scelta dei mezzi. Ossi non è più un mistero che il principe di Bismarck avrebbe visto di buon occhio un intervento pronto, immediato, fulmineo della Turchia, grazie al quale sarebbe forse stato possibile spegnere l'incendio in sul nascere. Ma la congenita lentezza e la cronica bolletta della Porta non le consentivano uno sforzo così ingente, ed il cancelliere si dichiarò quindi propenso a riconoscere quanto maximum celeritate il fatto compiuto. Allora sopraggiunse la mobilitazione austro, apertamente favorita e forse segretamente consigliata dall'Austria, sicchè, per non scontentare gli uni, parve il migliore dei partiti quello di non dar nulla neppure agli altri. Ed ecco, ad imbrogliare di nuovo le carte, il Ministero Ferry, che, considerando spacciata la Turchia, vuol fare dei piccoli Stati balcanici altrettanti baluardi antirussi; ecco le tour de force alla sua bizza con un decreto d'eccezione, di cui si cercherebbe indarno il secondo negli annali dell'eclettismo politico; ecco il principe Alessandro, incoraggito dall'Inghilterra e dal timore di non aver più nulla da perdere, che s'impunta e s'inalbera e si dichiara pronto a resistere alle buone ed alle cattive; ecco finalmente, last but not least (ultimo, ma non meno importante), lo czar unirsi in lungo, in largo, in lungo, mentre non v'è caso, a cui si possa applicare con più fondamento l'aforismo romano del *periculum in mora*.

« Come finirà? È certo che la diplomazia tedesca lavora a più non posso per agevolare un accomodamento tra gl'interessi e la stizza russa da una parte, gl'interessi e la cavalleria britannica dall'altra. Rodowitz a Costantinopoli fa proprio da repulsore e da contrappeso fra Nelidow e White. E se si dovesse giudicare dalla severità di certi fanciulleschi del Ministero degli esteri, si dovrebbe inferire che la speranza di una soluzione pacifica è tutt'altro che perduta. La Germania, si dice, disinteressata nella questione, è disposta a tutto, nell'interesse della pace, così a riconoscere l'unione come a sacrificare il principio Alessandro. Alla fine dei conti, in quest'ultimo caso è poco probabile che i Bulgari tornino a subire volentieri la egemonia russa. Dell'Austria e dell'Italia, si aggiunga, ci teniamo sicuri. La Francia è indifferente. La Russia non vuole menar le mani, l'Inghilterra né vuole né può. Quanto alla Turchia, essa ha dinnanzi mila cimici sotto le armi... Perchè mai disperare?

« Questi i discorsi che corrono. Ormai, comunque la faccenda termini hanno poco tempo da correre. »

NOTIZIE

ITALIA.

ROMA.

Cadici ricuperati. — Venerdì è stato giorno di festa per la Biblioteca Vittorio Emanuele.

Dei codici Stamariani di Santa Croce in Gerusalemme, i più preziosi, in numero di 144, non erano mai pervenuti a quella Biblioteca.

La Direzione, debitando per vari indizi che i codici si trovassero presentemente nel Convento di Santa Croce, fece pratiche per riaverseli, per mezzo del commissario per la liquidazione dell'asse ecclesiastico, e di recente col direttore del Fondo pel culto, che prese la cosa a cuore e procedè con energia le sollecitazioni della Biblioteca.

Giovedì un ispettore di pubblica sicurezza, con parecchi agenti e un impiegato della Biblioteca, si sono portati a Santa Croce in Gerusalemme con regolare mandato dell'autorità giudiziaria, e vi han trovato quattro casse contenenti i codici ricercati. Si tratta di un dell'acquisto, poichè ve ne sono dei premiati, alcuni dei quali risalgono fino all'ottavo e al settimo secolo.

FIRENZE.

Le case operaie di Ernesto Rossi. — Ernesto Rossi, il celebre artista che fece costruire a Firenze due grandi case per abitazioni di operai, ha già cominciato a farle abitare. Le case sono belle, igieniche, spaziose, i pigionieri hanno annesso un piccolo giardino. La filantropica impresa dell'illustre Rossi è fatta segno al plauso universale.

BRESCIA.

Sbarbaro candidato. — A Brescia, scrive il *Cittadino*, si vanno pubblicando calorosi manifesti coi quali si raccomanda di votare per il prof. Pietro Sbarbaro nelle elezioni politiche del I Collegio. Ci si assicura che il partito operaio liberale ha già deciso di sostenere fortemente la candidatura dell'ex-direttore delle *Forche*.

BELLUNO.

Immensa frana nel Bellunese. — In seguito alle piogge degli scorsi giorni, una vasta porzione dell'alto colle a cui appoggia la frazione di Borgo, nel Bellunese, precipitava nella direzione del piano, e in pochi ore venne divisa da quella frazione, al lato di mattina, in modo che l'abitato rimane illeso.

La frana, che misura non meno di 450 mila metri cubi, è rovesciò lentamente verso il torrente Tesa, distante circa un chilometro, interrandolo, per guisa che diede origine ad un piccolo lago, e questo si estende a coprire molti terreni coltivati.

I danni recati da questa frana e dall'allagamento del Tesa ch'gnano a vari abitanti di Borgo ogni speranza di raccolto per molti anni avvenire.

Un tratto di strada comunale, per ben 300 metri di lunghezza, rimase distrutta, ed il terreno non permette più di ricostruirla qual era.

Le comunicazioni, anche pedestri, con Chies e con Pesa sono fruttuosi interrotte.

Fra i privati, il maggior danneggiato è De Marsh Pranzis Antonio, il quale si vide distrutta dalla frana un fondo stabile e asportata una stalla; fu ventura se riuscì in tempo ad asportarne il foraggio e alcune suppellettili.

ESTERO.

FRANCIA

Morta a 124 anni. — A Auberive è morta testè una donna ardennese, la vedova Hilbert nata Maria Durand.

Essa era nata il 5 Int-Jan de Chaix il 16 di marzo 1764 e giunse così a questi giorni senza conoscere altra infermità tranne gli incomodi della vecchiaia.

Essa è morta il 10 novembre corrente all'età di 124 anni e 5 mesi.

Vide morire tutti i suoi figli e tutta la sua famiglia; viveva vendendo dei suoi ritratti e col aiuto della carità pubblica.

Era una piccola vecchia, vera ed angelica, quasi curiosa in due. Aveva però conservato una alta sua ultima per la perfetta stato le sue facoltà.

Da parecchi anni essa soleva quotidiana ente parecchi bicchieri di acquavite e una manciata che tabacco.

Gli attendenti che vivono nel paese dicono che quand'essi erano piccini la vedova Grard aveva già dei piccoli figli.

GERMANIA.

L'apertura del Reichstag. — Secondo le nuove disposizioni, il principe Bismarck non assisterà all'apertura del Reichstag, la quale sarà fatta dal segretario di Stato Bötticher.

Centocinquanta cannoni per la Turchia. — È arrivato a Essen, nella fabbrica Krupp, Bachmeel pascià per accelerare la consegna di 150 cannoni di campagna già ordinati dal Governo turco.

BAVIERA.

Una lettera di re Umberto. — S. M. il re Umberto ha fatto pervenire alla volta dell'ambasciatore bavarese barone Tautphoeus una lettera autografa, nella quale S. M. esprime il suo profondo rammarico per la grave sventura perdita da lui fatta, e, in pari tempo, le fa conoscere quanto augurio il barone si era procurato a Roma.

Nozze principesche. — Il principe e la principessa Ferdinando Luigi si recheranno, ai primi di gennaio, a Madrid, per assistere al matrimonio della principessa Eulalia col figlio del duca di Montpensier.

TURCHIA.

Consigli di Bismarck. — Nell'altro dispaccio si assicura che l'ambasciatore Radowitz, dietro ordine di Bismarck, consigliò al sultano di provvedere alle Potenze estere che la Turchia possedeva ancora una forte potenza militare col concentrare i corpi d'esercito in cui i confini della provincia insorta.

Fucili per l'Albania. — Scrivono da Costantinopoli che furono spediti 6,000 fucili sistema Martini-Henry, da distribuirsi nell'Albania e nella Macedonia, per armare i Redif.

Arti e Scienze

Lunedì, 16 novembre

La Compagnia del duca di Meiningen a Trieste.

L'accampamento di Wallenstein — I Piccolomini — La morte di Wallenstein (trilogia di Schiller).

novembre.

(X.) — Credevo di mancare ai miei doveri di corrispondente se non v'intrattenessi con qualche diffusione su questa meravigliosa Compagnia, che sta per varcare i confini del Regno, ora l'unica vera che in ogni epoca culto e ricordi.

Dopo il *Giulio Cesare*, che si replicò tre volte, la Compagnia rappresentò in due sere la trilogia di Schiller, nella prima: *L'Accampamento di Wallenstein*, e *I Piccolomini*, nei atti, nella seconda: *La morte di Wallenstein*. Tutto quanto di grandioso, di stupefacente avevamo veduto nel *Giulio Cesare* venne superato nella trilogia del tragico alemanno. Ma nell'*accampamento* si è potuto ammirare un'arte di allestire la scena tutta nuova per noi. La varietà dei costumi militari, le armi, gli atteggiamenti, lo stesso immenso della campagna danno all'occhio uno spettacolo che vivamente lo interessa. Voi vedete muoversi tutto l'esercito del duca di Friedland, che si compone di quanti avventurieri erano in Germania, ammirabile per la varietà dei costumi pittoreschi. I gruppi sono caratteristici, studiati a formare un gran quadro pieno di vita e di movimento.

***

Nei *Piccolomini* ogni aspettativa venne superata. Mi fermerò all'atto del banchetto. — Essi avevano deciso nella accasita e nel mobili, tutto habilmente appositamente sui modelli esistenti nei vecchi castelli boemi; rastrellano e doppieri artisticamente inverati, tavole arredate nei loro più minutami particolari. Una cura e una ricostruzione storica spinta fino all'esagerazione.

In questo modo di recitare, vi dirò che gli attori nella trilogia di Schiller e nelle vesti dei guerrieri germanici mi parvero alquanto più a posto che nel *Giulio Cesare*. La posa è sempre ricercata, ma, all'incontro, la recitazione è più animata, più umana e meno calcolata. Mentre attaca all'orecchio a stile Bruto sceglierà in tedesco, si trova ben naturale che Wallenstein parli l'idioma nativo.

***

La Compagnia del duca di Meiningen — mi leggono attenti i nomi italiani — è organizzata a sistema militare. Uno solo comando, e questi è il consigliere aulico Cronegk, uomo di fibra del duca, forte, intelligentissimo, in lui dipende: distribuzione delle parti, disposizioni di scena, tutto. Ogni artista sia, come il soldato, al suo posto, e vi piega, senza chiedere ragioni, al voleri del suo direttore. Nella Compagnia dei Meiningen i grandi lavoratori sono quelli che non si vedono. Il loro campo si trova dietro le scene. Là si lubbricano e si distribuiscono palazzi, si approvvigionano campi trincerati e fortezze, si fanno nascere dal suolo boschi, fiumi e pianure verdeggianti; là si fa il giorno e la notte, il bel tempo e la pioggia, i tuoni e i lampi, raggiungendo effetti tali da domandarsi se è arte o natura.

Un altro particolare degno di essere rilevato:

Nei nostri teatri non si è mai riusciti a imitare bene le interne grida tumultuose della plebe. I Meiningen hanno un metodo speciale e originale per raggiungere questo effetto dietro le quinte. Venti o più persone leggono a voce alta in libri diversi, in giornali diversi, altre persone ridono, sghignazzano, e da questa confusione di voci e di parole risulta appunto l'effetto desiderato: quel pubblico pare di sentire a un tumulto pronto ad irrompere. — Nel *Giulio Cesare*, ove il popolo romano ha una gran parte, questi effetti di voce rimarcano in modo perfetto.

***

Volete sentire un'altra originalità di questa Compagnia-modello? Nel terz'atto del *Giulio Cesare* il protagonista muore assassinato dai congiurati sotto la statua di Pompeo; muore assai bene, sinceramente che il pubblico si mette a battere le mani ed a chiamarlo al proscenio. Il comodino si alza. Vengono fuori tutti, viene il direttore, ma l'artista che ha interpretato la parte di Cesare non si fa vedere. Il pubblico batte più forte... ma invano. Regola generale: quando un artista muore nel dramma che rappresenta, deve essere morto quella sera anche per il pubblico. Si fanno qualche rara volta delle concessioni, sempreché l'artista si dia la cura di morire nelle ultime scene dell'ultimo atto, e non turbi con la sua presenza lo svolgimento dell'azione e l'impressione del pubblico.

Sono, come vedete, minuzie, ma che dimostrano con quanta serietà di propositi questi tedeschi intendano l'arte.

***

E, per finire, un po' di storia di questa Compagnia.

Il duca Giorgio di Sassonia-Meiningen, come ogni altro di casa regnante, ebbe fino dalla sua giovinezza una gran passione per il teatro. Fino dal 1866 si occupò per mettersi il teatro di Corte.

Il suo amore per il teatro crebbe quando vide il suo piccolo Ducato trasformarsi in una provincia della grande e prepotente Germania. Perduta la Corona, al fisco economico e profuse i suoi milioni per creare ciò che non si aveva ancora in Germania: una Compagnia drammatica modello. E raggiunse l'intento. Nel 1874 la Compagnia, fino allora stabile, si mise a girare il mondo, e non dipranse come la Nazionale. In dieci anni essa diede 1500 rappresentazioni, delle quali 279 a Berlino, 168 a Breslavia, 112 a Vienna. Il *Giulio Cesare* venne replicato ben 120 volte e 143 il *Guglielmo Tell*. La Compagnia istruita in dieci anni 2,616,875 marchi! Le realtà di beneficenza fruttarono 74,813 marchi. Questo cifre sono eloquenti.

Ora questi bravi tedeschi, dopo aver recitato a Londra e a Pietroburgo, si accingono di ritornare il bel paese ove *dir cittrone fiorisce* (loro forbicone gli grandi). Si recheranno a Meiningen e Milano, a Torino, a Roma? A titolo di curiosità ci sta molto, ma se Pio IX avrà ogni immaginabile gelosia non potrà dirsi altrettanto dell'orecchio. Ad ogni modo in compagnia tale qual è col non è molto il migliore la lingua di Schiller di imitare l'esempio delle bionde mine e delle nere mine di *fraulein*, le quali vanno a teatro col loro bravo volume sotto l'ascella. Un'occhiata fra un atto e l'altro alle belle traduzioni del Maffei e del Carcano e i versi tedeschi passeranno come passano tante cose di questo mondo.

Teatro Carignano.

— La seconda rappresentazione della *Valle d'Andorra* confermò il lietissimo esito della prima, ed il pubblico, assai numeroso, applaudì calorosamente a tutti gli esecutori.

La signorina Duse ebbe la soddisfazione di un simpatico applauso di sortita, e durante tutta l'opera fu anche ieri sera la più poetica e valente Rosa di maggio che si possa immaginare. Il Metello, rinfrancato, fece valere per bene i suoi mezzi fortunati e la sua perizia di diligente artista, e fu un Carlo degno di elogio: benissimo il Pelli, il Bettero, le signorine Lori e Savoldi.

La *Valle d'Andorra* costituisce uno spettacolo veramente degno del favore e del concorso del pubblico.

Ora la solerte impresa comincia immediatamente le prove di *Mignon*, nella quale oltre la signora Ferni-Germano, protagonista Anna *concurra*, canteranno la valente e coscienziosa signora Teriani, la brava Savoldi, Metello, Bettero, Giordano ed altri. Questo vi chiama davvero non istar colle mani alla cintola.

Teatro Rossini.

— La prima rappresentazione della nuova commedia di Luigi Pietracqua: *L'Acul d'ua pure*, è fissata per questa sera.

Vi prenderanno parte i principali attori della Compagnia *La Torinese*.

All'autore, che assisterà alla recita, mandiamo cordiali auguri.

Teatro Alfieri.

— Stasera, beneficiata del baritono sig. Tosi, si esporrà l'operetta *Satanella*, di Varney.

Edmea, del maestro Catalani.

— Abbiamo da Milano il lieto annunzio che Alfredo Catalani, che ha in lavorazione tempo e di questi mesi musicato un libretto di Ghislanzoni dal titolo *Edmea*, avrà rappresentato questo suo lavoro alla Scala, probabilmente in gennaio.

L'opera nuova è in tre atti rapidi ed effacci, ed il soggetto si svolge in Russia. L'azione presenta molto interesse e varietà di situazioni: e ne sarà protagonista Virginia Ferni-Germano.

L'impresa della Scala presenta così un cartellone che, per quanto si dica, riesce il più interessante fra quelli dei teatri maggiori italiani, intorno ai quali si conosce qualche cosa. *L'Edmea*, *Saltambò*, di Mascagni, ed i *Pescatori di perle*, di Bizet, sconosciute in Italia, sono tre novità veramente giulive; *Roberto il Diavolo* e *Carmen* sono due colonne sulle quali si può basare solidamente lo spettacolo. E quale fra gli artisti leggiamo i nomi della Pandolfini-Bernardi, della signorina Scotti-Bendazzi, della signorina Pelliccioni, di Valero, Orlini, Pandolfini-Casaccia e di altri valenti e simpatici artisti, non comprendiamo davvero le lamentazioni di qualche collega di Milano, a meno che non si pretenda che ad ogni spettatore, oltre a questo po' po' di musica ed all'*Amor* — del quale si è già parlato per tutto il mondo in precedenza con un sistema amplificativo che dubitiamo giovi al Mazzotti, — l'impresa ha ancora da cuocere e da digerire.

Le lamentazioni si lasciano ad altri paesi di nostra conoscenza, dove ormai si è tenuti assolutamente a stecchetto, e dove per il raro innanzi la stagione bisogna proprio che arrivi altro qualche cataclisma che lasci sul lastrico qualche artista di polso.

Conferenze sulla penisola balcanica. — In questi giorni in cui la questione orientale è più che mai all'ordine del giorno, in cui s'imprigionano le lotte tra i popoli della penisola balcanica, riescono di pubblico interesse ed utilità tutte le notizie positive che si riferiscono a quei paesi, sia Slavi, Greci, Albanesi, Turchi e molte altre stirpi si trovano in una continua.

Segnaliamo perciò ai nostri lettori la notizia che un tali argomenti parlerà questo anno alla R. Università il prof. Guido Cora, il quale aggiungerà ai suoi studi di cognizioni le cognizioni pratiche raccolte nei suoi viaggi nell'interno dell'Albania e alle isole Jonie.

La prima conferenza ha luogo oggi, lunedì, all'una pom., nella sala n. XII della Università, sull'argomento: *Le stirpi della penisola balcanica nei rapporti colla configurazione fisica del paese.*

Le conferenze lezioni sulla penisola balcanica avranno luogo ogni lunedì successivo.

CRONACA

Lunedì, 16 novembre

Un banchetto. — Grari furono l'ilarità che in questi ultimi tempi ebbe a fare la cittadinanza di Torino riguardo alla pubblica sicurezza. Uno dei fatti che produssero una più viva e più dolorosa impressione nella cittadinanza fu l'aggressione contro il signor Cesare Goldmann, avvenuta la sera del 25 settembre, nel cortile di via Volta a via S. Quintino.

Il Goldmann, con grande soddisfazione di tutti, potè guarire dalle sue ferite. I suoi amici vollero il bel pensiero di dargli una dimostrazione per provargli quanto fosse vivo in tutti il piacere di vederlo scampato dal pericolo incorso e di quanta simpatia egli godesse nella nostra cittadinanza. All'invito mandato dagli egregi dottore Vinai e cav. Roggero risposero tosto tutti gli amici intimi del Goldmann o quegli altri che, pur non essendo suoi amici intimi, ne stimano l'ingegno, il carattere e l'intelligente operosità e l'amore ch'egli dimostrò sempre per le classi meno fortunate.

Una cinquantina di persone d'ogni classe si trovarono ieri sera riunite all'*Albergo della Dogana Vecchia* ad un amichevole banchetto. Molti, colti di sorpresa e per la brevità del tempo loro concesso, furono costretti a mandare la loro adesione per iscritto o le loro scuse.

Brindisi ve ne furono molti, e, per fortuna, tutti brevi, e niente pretenziosi. Inutile il dire quali furono gli oratori, se pur qualcheduno ebbe un momento l'idea di farla da oratore, l'arrarono molti, e avrebbero avuto il desiderio di parlare tutti, per dir tutti, dal più al meno, le stesse cose. Tutti volevano rallegrarsi col Goldmann di valerlo e baldo, parlante e vivo. » — Goldmann, a Torino, rappresenta tre idee: le cucine economiche, la cremazione, Trieste; e quindi i discorsi alternarono ai viri che hanno fame, ai morti che vogliono essere sepolti secondo le preferenze che avevano quando erano vivi, ed all'Italia irredenta. (Per carità, non c'intervenga la Questura; non ci fu nulla di sovversivo!) Qualche frizzo fu anche gettato all'indirizzo della pubblica sicurezza; ma furono imprudenze dei soliti e sistematici maledici, perchè si sa che a Torino tutto è sempre andato pel meglio nel migliore dei mondi.

Soggiungeremo che ai brindisi fu fatto anche lodevole cenno di due redenti da Palermo: il dott. Pagliani e Domenico Narratone, che entrambi, in occasione dell'invasione colerica, l'uno per scopi principalmente scientifici, l'altro per scopi principalmente umanitari, si recarono nelle metropoli siciliana a sfidare l'orrido morbo. — Non furono semplici brindisi di cortesia, ma omaggi dovuti e sentiti, e perciò accolti dal plauso di tutti.

Al brindisi rispose il Goldmann con un calore ed un colore di linguaggio così vivo, così pensito, così eloquente, che riscosse unanimi applausi, e si ebbe le unanimi congratulazioni.

In complesso, fu una affettuosa dimostrazione ed una bellissima festa pel Goldmann; ma, se vogliamo esser sinceri, fu anche una dimostrazione contro la Questura.

Ne pigli nota l'egregio cav. Galimberti, il nuovo questore, nel quale la cittadinanza torinese ripone tante speranze.

La società degli esercenti di Torino. — Venne diramato ai signori esercenti tutti il seguente avviso:

« L'Amministrazione, mentre sta provvedendo per tutelare gli interessi della nostra classe, vi prega caldamente di non firmare alcun documento che non provenga da questo Ufficio e specialmente di non impegnare la vostra firma in sottoscrizioni d'azioni.

« Quanto prima sarete riconvocati in assemblea generale.

« Per l'amministrazione
« il presidente, Pregno Felice. »

Aggressione. — Certo Abela Vincenzo, d'anni 30, si recò stamane, alle 9, all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare una ferita d'coltello alla gamba sinistra, che il medico accettò assolvere in cinque giorni, e dichiarò che passato poco prima mezzo i portici della strada di Porta Nuova erano formate da tre sconosciuti i quali gli avevano alcuni pugni, gli strapparono l'orologio dal panciotto e per gli maltrattarono con coltello.

Denunciato il fatto alla Questura, questa scoprì due degli autori e li arrestò. Essi sono: G. Giovanni, d'anni 22, selciatore, e G. Lorenzo, d'anni 19, muratore.

Per marito e moglie. — F. Luigi, d'anni 29, e B. Rosa, d'anni 21, sono marito e moglie, ma vivevano non da sposi perchè vivono separati. Ieri erano l'uno poco lontano dall'altro, ma si videro. Luigi andò incontro a Rosa, la insultò e la minacciò di percuotere; lei si pose a gridare. In breve però si ricomposero due guardie urbane, le quali, per evitare possibili scene di risse, accompagnarono marito e moglie al vicino posto della pubblica sicurezza, dove vennero ammoniti e poi rimandati per via diverse come nel *Ballo in maschera*.

La sottoscritta vedova di
Giovanni Aprato fu Felice
decede il 13 corrente mese, commossa da dimostrazione d'affetto, ringrazia quanti si compiacquero intervenire alla sepoltura del compianto marito.
o.1504 *Agnese Aprato.*

DENTI FINTI
irreconoscibili, con mora di pagamento.
7, via San Massimo, 7.

GRANDE
LOTTERIA NAZIONALE
autorizzata con Regio Decreto a favore dello scuole italiane d'Alessandria d'Egitto.
La lotteria si compone di **200,000** biglietti di 3 categorie di **200,000** lire cadauno. Avranno luogo in
GENOVA

Tre Estrazioni
con
2395 PREMI
coi premio principale di
LIRE CENTOMILA
I premi consistono in vere lire d'oro e d'argento pagabili anche in contanti a richiesta dei vincitori al loro domicilio in qualunque parte del mondo.

DISTINTA DEI PREMI

1 PREMIO da L.		100,000	L.	100,000
1	»	40,000	»	40,000
2	»	25,000	»	50,000
1	»	5,000	»	5,000
2	»	2,500	»	5,000
4	»	1,000	»	4,000
4	»	500	»	2,000
80	»	100	»	8,000
2300	»	20	»	46,000
2395 premi dell'importo di L.				260,000

Le somme introitate per la lotteria sono depositate in conformità del decreto governativo presso la Banca Tiberina di Roma.

I biglietti originali che concorrono per le lire ai premi si vendono

Lire 1 caduno.

Grazie al spedisce il programma dettagliato col regolamento dell'estrazione.

I biglietti non hanno serie, ma il solo numero cioè n. 0 *al* 200,000, *conviene basta semplicemente che venga ritratto l'intero numero del BIGLIETTO ONDE CONSEGUIRE LA VINCITA.*

Le date delle estrazioni saranno indicate con proclami speciali.

Coloro che desiderano comparsi dalla vendita dei biglietti dietro richiesta riceveranno immediatamente comunicazione delle condizioni che vennero stabilite. Scrivere affrancato.

Rivolgersi alla **Banca Fili Croce fu Mario**, Genova, piazza San Giorgio, 32, unico incaricato della Lotteria.

NOTIZIE

TEATRI.

Lunedì, 16 novembre 1885.

VITTORIO. — Riposo.

CARIGNANO. — Riposo.

ROSSINI, ore 8 1/2. — *Daniele Rochat.*

ALFIERI, ore 8 1/2. — Serata d'onore dell'attore Tosi. — *Satanella.*

ROSSINI, ore 8 1/2. — *Il Ballo d'onore.*

BALLO, ore 8 1/2. — *I mariti.*

D'ANGENNES, (Marionette), ore 8 1/2. — *La prigioniera di pene*, ex. drama. Tutte le domeniche e giorni festivi rappresentazione alle ore 2.

PANORAMA (*Giardino della Cittadella*). — Tutti i giorni dalle ore 1 ant. all'imbrunire si esporrà la vista della *Battaglia di Solferino* e il dicorama *La piazza di Umberto I ai colerosi di Napoli.*

Stato civile.

TORINO, 15 NOVEMBRE 1885.

NASCITE: 37; cioè maschi 16, femmine 21.

MATRIMONI CELEBRATI. — Aprà Francesco con Sara Maria — Billia Federico con Destefanis Giuseppina — Borgo Giovanni con Gandini Teresa — Bertero Gio. Battista con Re Giovanna — Camosso Antonio con Capisano Natalina — Manzo Mauro con Scaravelli Luigia — Milia Giovanni con Ravinda Maria — Perone Pietro con Ribotti Angela vedova Pozzi — Pacchiola Simone con Levi Anna — Rimini Augusto con Scordato Elena — Scala Pietro con Marsala Rosaletta — Tempo Pietro con Sola Carlotta.

MORTI DENUNCIATI — Sorte Margherita nata Bori, d'anni 21, di Torino, casalinga — Demaria Margherita nata Ferrero, id. 53, di Bardonnaz, moglie — Ossao Giovanni, id. 22, di Torino, commesso — Cerva Cristina nata Parodo, id. 43, di Mezzenile — Lerda Maddalena, id. 8, di Torino, scolara — Demaria Carlo, id. 59, di Ferrere d'Asti, negoziante — Gallino Caterina nata Tasso, id. 55, di Moncalieri — Agnelli Francesco, id. 36, di S. Mauro, operaio alle Ferrovie — Bianchi Delfina nata Bo'is, id. 23, di Torino, tessitrice — Richiardi Maria, id. 53, di Cirié, contadina.

Totale complessivo 12, di cui a domicilio 9, negli ospedali 3, non residenti in questo Comune 1.

Meteorologia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 13 Nov 1885 — Minimo recente di Parigi.

Un prossimo cambiamento del tempo è probabile nell'ovest d'Europa. Il barometro discende rapidamente sulle isole britanniche; abbasso di 14 mm. da ieri a Stornoway (746 mm.), e le basse pressioni continuano ad invadere il Mar del Nord, la Scozia e la Norvegia. L'area delle forti pressioni del Baltico e dell'Austria è respinta sul Mar Nero [773 mm.].

La temperatura aumenta generalmente, eccetto sulla Finlandia ed al nord della Francia.

Dispaccio del *New-York Herald*

New-York, 14 *novembre*.

Una fortissima burrasca (736 mm.) ha il suo centro dall'altra parte dell'arcipelago. Essa si dirigerà probabilmente al Nord-est ed arrecherà perturbazioni atmosferiche nella Gran Bretagna, in Francia ed in Norvegia fra la notte del 14 al 16 corrente.

TEMPERATURE minime osservate in Europa ed altrove il 13 Nov.

	Minimo	Massimo
Esperanda	+ 1.0	— 0.0
Stornoma	— 0.0	— 2.0
Christiansund	+ 7.0	+ 2.0
Copenaghen	+ 0.0	+ 1.0
Valenza	+11.7	+ 0.3
Varmont	+ 7.3	+ 3.9
Bruxelles	+ 5.1	+ 2.7
Amberga	+ 3.0	0.0
Cassel	+ 2.3	+ 1.2
Breslavia	+ 1.0	— 3.0
Cracovia	+ 2.0	— 3.0
Hermanstadt	+ 3.0	— 2.1
Vienna	+ 7.0	— 1.0
Berna	+ 3.0	— 0.3
Parigi	+ 7.0	+ 0.9
Bordeaux	+13.0	+ 0.1
Lione	+10.0	+ 5.1
Nizza	+14.0	— 7.0
Malaga	+10.0	+ 7.0
Lisbona	+16.0	+11.0
Trieste	+11.0	+ 5.0
Venezia	+14.1	+ 3.0
Milano	+11.5	+ 4.0
Torino	+10.5	+ 3.0
Mondolfi	+ 9.0	+ 4.4
Genova	+14.1	+ 9.3
Firenze	+13.6	+ 3.0
Roma	+14.0	+ 4.0
Napoli	+13.0	+ 4.4
Cagliari	+18.0	+12.1
Palermo	+20.7	— 0.7
Nunzio	+17.0	+10.0
Costantinopoli	+11.0	+ 9.0
Algeri	+ 22.0	+ 11.0
Tunisi	+ 21.	+ 11.0
Tripoli	+ 20.	+ 9.0

Neve.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 14 novembre 1885.

Altezza barometrica in millimetri e gradi di temperatura:

9 ant. 735.1 3 p. 736.3 9 p. 735.5

Temp. estrema nel Nord in gr. cent. +6.5 +9.4 +6.4

Tensione del vapore in millimetri: 5.0 6.1

Umidità relativa in centesimi: 84 73 82

Vento: NW 4. SW 4. calma

Stato atmosferico: coperto sereno sereno

Temp. minima al Nord in gr. centesimali: + 5.2, max. + 9.9

Acqua caduta millimetri: 0.0.

Altezza della neve del 13: + 2.2.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma), 17 novembre 1885.

Nascere del Sole 7.21 — Sorgere: 4.8 — Tramonto 4.47

Nascere della Luna 2.31 sera — Sorgere 2.24 sera. — Tramonto 1.32 matt. Giorno della Luna 11°.

Gazzettino degli Affari.

Provincia di Torino.

INCANTO pel 10 dicembre al Tribunale civile di Torino (udienza Fenoglio) contro Ferraris:

Stabili nei territori di San Benigno e Volpiano.

In due lotti, sui prezzi di L. 1000 e 351.

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ. — Con privata scrittura 9 ottobre 1885 venne fra i signori Augusto Demicheli, Federico Vetasio e Gustavo Rüdiger costituita società in nome collettivo sotto la ragione sociale Rüdiger e Comp., per esercitare il commercio all'ingrosso ed al dettaglio di ferro, acciaio e generi affini in Torino.

Durata anni sei, a partire dal 1° dicembre 1885.

La firma è riservata al socio cav. Demicheli, e la direzione al socio Vetasio.

ID. — Con privata scrittura in data 9 ottobre 1885 venne tra i signori ingegnere Giovanni Enrico, ingegnere Luigi Pastore, avvocato Carlo Rocca e la Società italiana per l'gas, costituita società in accomandita semplice, sotto la ragione sociale: Società Italiana per l'illuminazione elettrica ingegnere Giovanni Enrico e Comp., avente per scopo l'impianto e l'esercizio della luce elettrica in Torino.

Durata del giorno della costituzione sino al 30 marzo 1901.

L'ingegnere Enrico è solo responsabile, gli altri soci accomandanti.

ID. — Con scrittura privata in data 26 ottobre 1885 venne costituita società in nome collettivo sotto la ragione sociale Richter et Bielenhaus per la fabbricazione ed il commercio di cuoio e la concimazione in genere in Torino.

Durata dal 20 ottobre 1885 a tutto giugno 1891.

La firma è comune ai soci.

EREDITÀ. — Maddalena Camoletto vedova Manera, tanto in proprio che nell'interesse della minore sua figlia D. Matilde, dichiarò alla Pretura Borgo Po di Torino di accettare, col beneficio d'inventario, l'eredità del rispettivo loro marito e padre cav. Giovanni Manera, morto in Torino il 23 ottobre 1885, previo suo testamento olografo.

ID. — Tranzano Alessandro e Teresa vedova Cipriana, fratello e sorella, dichiararono alla Pretura di Ciriegnè di accettare, col beneficio d'inventario, l'eredità morendo dicembre dal loro padre notaio Tranzano Giuseppe, morto in Ciriegnè il 14 aprile 1882 senza testamento.

Provincia di Novara.

FALLIMENTO *dichiarato*. Il Tribunale civile di Novara dichiarò il fallimento di Magnelli Paolo, mercante-negoziante in Biella.

EREDITÀ. — Giovannini Giuditta e Verda Emilia di lei figlia dichiararono alla Pretura di Borgomanero di accettare, col beneficio d'inventario, l'eredità loro pervenuta da Verda Ambrogia, loro rispettivo marito e padre, morto ab-intestato il giorno 11 agosto 1885 in Strona.

ID. — Marzano Leonardo dichiarava alla Pretura di Borgomanero di accettare, col beneficio d'inventario, nell'interesse della minore sua figlia Sanlina, l'eredità ad essa pervenuta da Guella Domenico di lei avo materno, morto, ab-intestato il 16 luglio 1883.

NUOVA DITTA.

Il signor Giacomo Durio fu Isabella in conto e manifattura in pelli di suo padre Giuseppe Durio per coltivare per proprio conto l'industria delle pelli verniciate in unione all'avv. Edoardo Durio, col mezzo con una nuova Ditta Durio e Durio.

Il sig. Giuseppe Durio ha eseguita la firma per procura al signor Domenico Ferraris.

Mercati e Commercio.

NUOVA YORK, 13 nov. — Farina, da dol. 3.40 a 3.60 per barile. Frumento, dispon. dol. 0.93 3/8 a 0.93 5/8 id. novembre » 0.94 3/8 a 0.94 1/2 id. dicembre » 0.96 1/8 a 0.96 3/8 id. gennaio » 0.98 3/8 a 0.98 1/2 id. di primavera » 0.99 0.99 — Granoturco, 58 — al bushel di 57 l. All. Il dollaro vale lire 5.18 carta, di dollaro d'argento, ossia l'effettivo solido piemontese, L'oncia vale 1 franco e 25 centesimi.

PARIGI, — Parigi, 14 nov. — Prezzi per quintale metrico effettivi di imballo del peso di 77 1/2 l'uno.

Mese corrente	L. 21 25
Dicembre	» 21 25
Gennaio mese di dicembre	» 22 25

SETE E VELLUTI.

Lione, 14 novembre.

Le contrattazioni continuano ad essere attivissime. Alla stagionatura delle sete già obbligati di lavorare una parte della notte per far fronte ai bisogni del commercio.

Le sete sono tutte trascinate nel movimento ascensionale, il quale si manifesta in modo speciale nelle qualità italiane; l'aumento di prezzo raggiunge di già il 10 ed il 15 0/0. Non sono solamente gli speculatori, che prendono parte agli affari, ma eziandio i fabbricanti.

Questi, che di fronte ad un abbassamento continuo delle quotazioni della materia prima, non osavano che per i bisogni giornalieri, furono presi alla sprovvista nel bimpo del cominciato movimento ascensionale, e si affrettarono ora a provvedersi di sete. La situazione del mercato è dunque promettente ed il mercato delle sete avrebbe davvero migliorare. Ma così non è.

Nelle stoffe sarà vero che si trattarono numerosi affari in roba pronta e si dimostrò in certi generi anche alcuni ordini importanti, ma il risveglio aspettato non si è ancora prodotto.

Per la stagione di primavera si lavora relativamente poco; Roma non si dà che piccole commissioni in qualità leggere, come *faille* per sotto-gonne (*sous-jupes*); le *fail

Charcuterie Suisse

di E. STAUPLER, Milano
fmr Copperlif.

Empaché libre de nommer ma Conturchen und sehr verschiedene **Wurstsorten, Rauchfleisch,** etc.
Täglich frische Waare.
Pacchi postali. 2311

Collegio-Convitto

pei giovani nell'età di anni 5 a 12. Scuole elementari. Pensione L. 25 mensili. Per programma dirigersi a) Direttore in Pisoia. (Pisa etc.) C 3361

Stagione invernale
DIANO-MARINA
(Liguria).

Affittansi anche separatamente a prezzi modici, tre bellissimi appartamenti, con acqua potabile, signorilmente ammobiliati, arredi nuovi. 9 stanze — giardino attiguo — posti sulla strada provinciale, a poca distanza dalla stazione ferroviaria e dal mare — riparati dai venti del nord — con facile e breve salita e mezz'ora dal mare.

Dirigere domanda al proprietario sig. VIANO, Diano-Marina. C 3359

Asta amichevole

nello studio del **MARTINO DESLANDES**, notaio a **Parigi**, piazza Boieldieu, N. 1, il giorno di sabato, **12 dicembre 1885, ad un'ora pomeridiana.**

In un sol lotto:

1° della **concessione** della Linea della ferrovia a vapore MILANO-PAVIA;

2° delle **cauzioni** depositate alla Cassa provinciale di Milano il 29 maggio 1878 ed il 29 agosto 1879 ed alla Cassa provinciale di Pavia il 20 giugno 1878 ed il 28 agosto 1879;

3° Del **diritto** di subentrare in tutti i contratti stipulati per l'impianto e l'esercizio della detta linea di traversa, ed il diritto di subentrare in tutte le locazioni dei luoghi occupati da tale esercizio;

4° Dei **utensili, fabbricati e materiale** (vetture, vagoni, locomotive, rotaie, stecche, mobilio, attrezzi insomma) che servono per l'esercizio;

5° degli **oggetti esistenti nei magazzini,** come da relativo elenco.

La presa di possesso e godimento il **1° gennaio 1886.**

Prezzo d'apertura (oltre gli oneri), che potrà essere ribassato, **2,700,000 franchi.**

Cauzione — a deposito fatto il giorno prima dell'asta, presso il notaio incaricato sig. **M. Deslandes a Parigi — *fr.* 20,000.**

Dirigersi per informazioni: Agli Uffici della Società in **Milano**, casa di Porta Ludovica, N. 8 — al sig. **U. VAN VREKOM**, uno dei liquidatori, in **Bruxelles**, strada Montagne aux herbes potagères, 1. — ed a **MARTINO DESLANDES**, notaio a **Parigi**, piazza Boieldieu N. 1, depositario del capitolato di patti e condizioni d'asta. 3054

Proprietari ed Impresari.

Signore solo cerca alleggio al piano terreno, o (piazzino di **10** camere civ., con giardino, scuderie e rimessa, anche da costruirsi entro un anno, nella cinta daziaria o vicinanze. Affittamento vitalizio con indennità di L. 2400 p.m., da pagarsi al proprietario al decesso dell'affittavolo.

Scrivere **nobile** alle iniziali **20 C 3542**, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler. TORINO.

D'affittare al presente

Palazzina con giardino cinto di muro, con 3 o 5 camere mobiliate o vuote, unite o separate per privati Società. Via Madama Cristina, 114. C 3383

D'affittare al presente

via Principe Amedeo, N. 9
vasto locale al 1° piano per uso ufficio od alloggio.
Occorrendo, si può dare ingresso e stanze riserv. 2903

Da affittare al presente
in via Santa Teresa, 19

due **ALLOGGI** muniti d'acqua potabile, con o senza mobilia prossimo.

Dirigersi dal portinaio. 3230

Tulli, pizzi e biancheria.

Una Casa grossista di 1° ordine cerca un

VIAGGIATORE

che conosca il ramo e la clientela e particolarmente la Italia Meridionale, cui dare e ricevere indirizz. X 99, presso **Haasenstein e Vogler**, in **Milano**, via Sala. 3260

Un commerciante

che potrebbe disporre di 2 mila lire, cerca un mutuo di L. **1500** o **2000**, con ottimi sicurtà e buon interesse commerciale. — Offerte scritte alle iniziali **M 1501 T.**, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler. *TORINO*

MAGAZZINO

Mode e Sarta

CON GRANDE ASSORTIMENTO

Cappelli in velluto e in feltro

da L. 6 50, 8 50 e più.

M. RAMELLA, via S. Francesco d'Assisi, 19, piano 1°. *Torino.* 337

Per successione.

Da rimettersi **Negozio** d'ammobigliamento e laboratorio da calzoleria in un capoluogo di mandamento presso Torino.

Lavoro quotidiano per 15 operai.

Per schiarimenti rivolgersi in Torino all'Avv. Studio Legale ALBASIO, via Mercanti, N. 2. 3179

Cercasi Apprendizzo

svelto, e non al disotto di 15 anni, con qualche cognizione di contabilità e di lingua francese, per una buona Casa di Torino. Potrebbe entrare subito. Frequenta e di sera qualche scuola di commercio. — Inutile presentarsi senza buone referenze. — Scrivere alle iniziali **H 35 39 T**, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Si cerca

giovane pulito e di buona volontà e di buone referenze per articoli di lusso, ecc. — Scrivere al N. **32 C 3542**, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler *Torino.*

PER comperare, vendita di stabili, mutui ipotecari ed altre operazioni immobiliari, rivolgersi allo *Studio Legale* ALBASIO, via Mercanti, N. 2, Torino. 2679

IL RISTORATORE UNIVERSALE dei CAPELLI della Sigra S. A. ALLEN

per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo. Il profumo ne è ricco e squisito. "UNA SOLA BOTTIGLIA BASTÒ," ecco l'esclamazione di molte persone i di cui capelli bianchi riacquistarono il loro colore naturale, e le di cui parti calve si ricoprirono di capelli. Non è una tintura. Se volete ridonare alla vostra capigliatura il colore della gioventù e conservarla tutta la vita, affrettatevi a procurarvi una bottiglia del Ristoratore Universale dei Capelli della Sigra. **S. A. ALLEN.**

Fabbrica 114 e 116, Southampton Row, Londra. PARIGI E NUOVA YORK.

Si vende da tutti i Parrucchieri e Profumieri, e da tutti i Farmacisti Inglesi.

Presso: **D. Monde**, via Ospedale, 5; **R. Bachas**, 3, 1° Carlo Felice; **Torio**, via Roma, 21; **Torelli**, via Roma, 13. 2391

OLIO DI FEGATO

Flacone di 400 grammi — Lire 2 50

CHRISTIANSAND

(In NORVEGIA)

CHIARO, BIANCO E DI GRATO SAPORE

Quest'Olio, fabbricato a Christiansand nella Norvegia dalla Casa Inglese COSWEL LOWE e C., che cedette la privativa per l'Italia ed Oriente alla Ditta **A. Manzoni e C.**, di Milano, oltre ad una ricchezza (non comune agli Olii di Merluzzo nel commercio) di sali iodici deparativi e sostanze nutritive, ben raramente fa deposito di stearati, che a giudizio di tutti i medici, riescono, sebbene innocui, di digestione difficilissima: è da preferirsi quindi il nostro Olio di Christiansand per quegli esseri indeboliti da gravi malattie, per i bambini e per i convalescenti che abbisognano di nutrizione.

È poi il più a buon mercato di tutti gli Olii di Merluzzo venduti in bottiglie, giacchè al prezzo di **L. 2 50** *se ne ha una bottiglia contenente circa 400 grammi di Olio di Fegato di Merluzzo del più puro e del più perfetto.*

Agli acquirenti di 12 bottiglie si accorda lo sconto del 10 0/0.

Deposito e vendita a *Milano* presso **A. Manzoni e C.**, via della Sala, N. 16, e in *Roma*, stessa Casa, via di Pietra, 91; *Napoli*, palazzo del Municipio. — In *Torino*: presso *Costanzo Padre e Figlio, Costa-Paiba-Oliveri*, piazza S. Carlo, N. 8, *Taricco, Torta, Cerruti, Prato, Gorrone, P. Boggio*, via Barthelmi, 14 e corso Vittorio Emanuele, 78 — *Biella*: *Valle, Masserano, Asmonino* — *Ivrea*: *Pasquiet* — *Novara*: *Gianco, Belotti, Righini* — *Vercelli*: *Periolatti, Operti, Regalia, Poletti.* 2390

Negoziante

pratico dei rami **seta** e **velluti**, come pure della clientela, che può dare di più **ottimo referenze, corsa rappresentanze** di importanti Case in **chappe** e seta per **Crefeld** e dintorni.

Scrivere alle iniziali **A. Z. 994**, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, **Colonia.** 3585

ATO ROCCA

via Lagrange, N. 40.

10 mila **OROLOGI** da vendere, tutte dimensioni e prezzi. 2353

Parigi — Francoforte s. M. — Londra

Fornitore della Casa Reale di Spagna.

Estratti	Class	Acqua	Class
Saponi	»	Cosmetica	»
Polvere	»	Tintura	»
Olio	»	Pittura	»
Brillantine	»	Pasta dentifricia	»
Aceto	»	Café Crema	»
Bandiviola	»	Cioccolatte	»

favorita del mondo elegante per l'eccellente qualità e finezza del profumo

Vendibile presso le principali Profumerie e Farmacie.

197

Polvere Rnatica

composta con acini d'uva per preparare un buon vino di famiglia, economico e garantito igienico. Dose per 50 litri L. 2 25, per 100 litri L. 4. Essa serve pure per ottenere un doppio prodotto dalle uve o vinacce. — Per pacco postale aggiungere cent. 50 in più.

Rivolgersi a SOAVE e C., via Bogino, 10. 73

ERNIE

CINTO SPECIALE BOTA
Via Lagrange, 40 — Dr Carlo Valle, 7

MALATTIE DEL PETTO

SCIROPPO D'IPOFOSFITO
DI CALCE
Del Dr CHURCHILL

Sotto l'influenza degli ipofosfiti, la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, le forze ritornano, cessano i sudori notturni e l'ammalato gode di un insolito benessere.

Esigere il flacone quadrato (modello depositato), la segnatura del Dr **CHURCHILL** e l'etichetta marca di fabbrica della **Farmacia SWARE**, rue Castiglione 12, a Parigi.

Pr. 6 il flacone in Francia.

Depositi presso:
A. Manzoni e C., Milano.
Stainbergh, Roma.
Manuel, Napoli.
Roberts e C., Firenze.

TUTTE LE MACCHINE PER

MOLINI
DA GRANO

IMPIANTI COMPLETI DI MOLINI
con qualunque sistema di
CILINDRI, DISGERMINATORI O MACCHINE
Preventivi e Bozzetti gratuiti
Perfezione di lavoro
per la quale detta ditta ottenne Gran Premio
AMPLIAMENTI E TRASFORMAZIONI
DI MOLINI
STABILIMENTO MECCANICO
FONDERIA SPECIALE
della
DITTA GIUSEPPE BESARA
MILANO
GRANDIOSO DEPOSITO
di Macchine e d'ogni Accessorio
PER MOLINI
Studio Tecnico: Via Torino, 51
MACINI, BOCCETTE E PERFEZIONATORI
CATALOGHI GRATIS

1130

OLIO DI FEGATO

Flacone di 400 grammi — Lire 2 50

CHRISTIANSAND

(In NORVEGIA)

CHIARO, BIANCO E DI GRATO SAPORE

Quest'Olio, fabbricato a Christiansand nella Norvegia dalla Casa Inglese COSWEL LOWE e C., che cedette la privativa per l'Italia ed Oriente alla Ditta **A. Manzoni e C.**, di Milano, oltre ad una ricchezza (non comune agli Olii di Merluzzo nel commercio) di sali iodici deparativi e sostanze nutritive, ben raramente fa deposito di stearati, che a giudizio di tutti i medici, riescono, sebbene innocui, di digestione difficilissima: è da preferirsi quindi il nostro Olio di Christiansand per quegli esseri indeboliti da gravi malattie, per i bambini e per i convalescenti che abbisognano di nutrizione.

È poi il più a buon mercato di tutti gli Olii di Merluzzo venduti in bottiglie, giacchè al prezzo di **L. 2 50** *se ne ha una bottiglia contenente circa 400 grammi di Olio di Fegato di Merluzzo del più puro e del più perfetto.*

Agli acquirenti di 12 bottiglie si accorda lo sconto del 10 0/0.

Deposito e vendita a *Milano* presso **A. Manzoni e C.**, via della Sala, N. 16, e in *Roma*, stessa Casa, via di Pietra, 91; *Napoli*, palazzo del Municipio. — In *Torino*: presso *Costanzo Padre e Figlio, Costa-Paiba-Oliveri*, piazza S. Carlo, N. 8, *Taricco, Torta, Cerruti, Prato, Gorrone, P. Boggio*, via Barthelmi, 14 e corso Vittorio Emanuele, 78 — *Biella*: *Valle, Masserano, Asmonino* — *Ivrea*: *Pasquiet* — *Novara*: *Gianco, Belotti, Righini* — *Vercelli*: *Periolatti, Operti, Regalia, Poletti.* 2390

Grande Stabilimento
PIANOFORTI ed ARMONIUM

Specialità per Pianoforti a coda
Vendita — Nolo — Riparazioni — Accordature

COLLINO e Comp.

TORINO — Via San Francesco da Paola, 11 — TORINO

PER L'APERTURA DELLE SCUOLE

NEGOZIO Galleria Subalpina. **G. Allemano** OFFICINA Via Maria Vittoria

Medaglia d'oro Esposizione Nazionale di Torino 1884.

Grande assortimento Compassi di Milano
ed articoli che ne dipende

Squadre, tavolette, ecc., per disegno — Strumenti geodetici.

Marca garantita ruota quadri. — Prezzi limitatissimi.
Sconto ai Collegi, Istituti e rivenditori. 345

Non più Medicine nè Spese.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti, adulti e fanciulli, senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute DU BARRY, di Londra, detta
Revalenta Arabica.

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsia), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flemmidi, diarree, nausee, bacilli, vermi, microbi, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, rossio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, di respiro, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eczema, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, tutti i vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa, 20 anni di invariabile successo.

Estratto di N. 100,000 cure comprese quelle di S. M. l'imperatore Nicola di Russia; di S. S. il Papa Pio IX; del dott. Bertini, di Torino; della marchesa Castelnuovi; del notaio G. Bonino, segretario comunale di La Loggia, ai conti medici; del duca di Pluskow, della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 67,324. — Sassari (Sardegna), 5 giugno 1883.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso della vostra farinata e salutifera farina la **Revalenta Arabica**, non trovando altro rimedio più efficace di questo ai miei malori. Not. PIETRO PORCHEDDU
presso l'avv. Stefano Casi, sindaco di Sassari.

Cura N. 76,941. — Fossombrone (Marche), 1° aprile 1872. — Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo, specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi inutili, ma dopo pochi giorni che l'ebbe presa la sua **Revalenta**, guarì ogni malore, ritornandogli l'appetito, così le forze perdute.
GIUSEPPE BOSSI.

Cura N. 40,842. — Maria Joly, di 70 anni, di costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e flatosi.

Cura N. 40,200. — Sig. Robrie, da consunzione pettorale, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldwin, da ottenarizza, completa paralisi della vescica e delle membra per eccesi di gioventù.

Cura N. 65,185. — Pranestie, 24 ottobre 1883. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa **Revalenta**, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, pel il peso de' miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, a predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e franca la memoria.
D. P. CASTELLI, Barnell. in Teol. ed Arcipret. di Pranestie.

Cura N. 67,325. — Bologna, 6 settembre 1883. — In seguito a febbre miliare caddi in stato di completo deperimento, soffrendo continuamente di infiammazione di vesire, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che cambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua **Revalenta Arabica**, la quale mi ha ristabilito, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.
CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne, **economica** anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. Anche pei bambini è il miglior nutrimento.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole 1/4 di kg. L. 2,50; 1/2 kg. L. 4,50; 1 kg. L. 8, 2 1/2 kg. L. 19; 5 kg. L. 42. — Deposito generale per l'Italia presso i signori **Paganini e Villani, Milano; G. Archipa, piazza S. Carlo, Costa, Paiba e Oliveri**, piazza S. Carlo, 8, e via Barberoux, 7, **Ballocco e C., De Bernardi e Oglio, Odino e C., in Torino** ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri. 2364

GRANDE LABORATORIO 330
di *Sarta, Modista e Lingeriata*
Eleganza - Precisione - Economia.

Cappellini per neonate e ragazze, di ultima novità.
Confezione obbligamenti da mattino, passeggio, cerimonia, sera, sposi ultimi figurini.
Confezione costumi per ragazze.
Corredi da sposa e da battesimo al **30 0/0** meno dei prezzi di qualunque Stabilimento estero.
Impronte ricami a mano su qualunque genere di biancheria a prezzi mai praticati.

Ditta A. PARADISI-MANARI
Torino — Corso Vittorio Emanuele II, N. 84 — Torino.

Da rimettere

Negozio in **biancheria** con mobili e merci e casa, in via Garibaldi. Rivolgersi al perito Delfrani Pietro, via Belzania, 17. C 3179

A scanso d'equivoci

In seguito alla risoluzione di Società colla Ditta F.lli **BANCHI**, abbreviata la ditanza e nuova assicurazione che il sig. **BANCHI GIUSEPPE**, avendo radunato tutti i suoi magazzini in via Santa Teresa, N° 18 e 20, con ingresso al civico numero di commercio.

BANCHI GIUSEPPE succ. BERTONE.

Grande deposito **Mobili**, stoffe e generi relativi a prezzi finora non praticati.

Succursali in **San Remo** e **Oneglia.** 2767

NERVI

Stazione d'inverno presso Genova.

Grande Albergo e Pensione Vittoria.

Fabbricato verso il mare, munito di tutte le **confortabile** moderne. Grande ed ameno giardino con terrazzo.

NESSUN CASO D'EPIDEMIA.

Soggiorno prescelto dai Tedeschi.

Linee dirette per la Svizzera e la Francia. C 3337

Corazze a maglia (Jerseys)

Dodici qualità Stoffa lana con e senza pelo.
BOUCLÉ inglese — Ultima novità
Taglio elegantissimo — Commissioni su misura.
Maglieria inglese — Spencers uomo e donna.
Copri-busti maglia elastica di propria fabbricazione.
L. GROSSO e C., portici della Fiera, 18. 3414

COPERTONI IMPERMEABILI per carri da marci

Specialità di **TELA IDROFUGA** per tende e copertoni leggeri.
FELTRO ASFALTICO per copertura di tettoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di tela fortissima per trasporto calce.

Torce a vento. 153

Via Nizza, 107 FERRINO CESARE Torino **Via Nizza, 107.**

(MEDAGLIE all'Esposizione di MILANO e TORINO)

L'Acqua Minerale Ferruginosa di

STA CATERINA

È incontestabilmente la più ricca in ferro fra le acque conosciute d'Italia e merita d'essere raccomandata per il semplice aspro, la sua digeribilità, la sua grande efficacia nel ridare la forza, nel migliorare la composizione del sangue. Prof. MANTEGAZZA.

(Almanacco Igienico 1880)

Dichiaro io sottoscritto di aver sperimentato ottimamente come nella privata mia pratica, così nell'Ospedale Civile Generale di Venezia, l'acqua nelle diverse medicamentose affezioni del sesso femminile che nella infanzia.

l'Acqua Minerale di

STA CATERINA

un vantaggio veramente grandissimo in tutti quei casi in cui sono indicate le preparazioni alcaline e ferruginose. Nella dispepsia e buon successo e di ristabilimento nervoso, nelle affezioni catarrali lente dell'intestino, nelle clorosi, nelle cachessie palustri, nelle anemie consecutive a reumatismo, a turbamento delle funzioni gastro-epatiche ed epatiche, furono sempre e quasi sempre efficacissime e ben tollerate. La relativa loro ricchezza in ferro, e la grande loro alcalinità (massime per casi di calce) spiega la grande loro efficacia, la perfetta tollerenza ed esse acque anche da parte di stomachi ed intestini delicati ed irritabili; la grande abbondanza d'acido carbonico spiega la validità loro azione diuretica, la facile loro digeribilità, e come si mantengono lungh'ssimo tempo inalterate.

Dott. Cav. M. R. LEVI, *Medico Primario*
Docente nello Spedale Civile Generale di Venezia

Rivolgersi alla Ditta concessionaria in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16; Roma, via di Pietra, 91; Napoli, piazza Municipio, angolo via S. E. Imbriani, 27.

Vendesi in Torino, presso COSTANZO PADRE e FIGLIO — COSTA-PAIBA-OLIVERI e presso le farmacie TARICCO, TORTA, CERRUTI, GARRONE, PRATO e P. BOGGIO, via Barthelmi, 14 e corso Vittorio Emanuele, 78. 197

GOTTA e REUMATISMI

Curazione coll'uso del **LIQUORE** e delle **PILLOLE** del Dr Laville
Il **LIQUORE** guarisce la più acuta. — Le **PILLOLE** guariscono le più croniche.
(Vedasi sull'Etichetta)
Il Bollo della Stella Verde non è la Firma: Esigere sulla Formula e Dragone.
Trovasi all'ingrosso: F. Comar, 21, Rue Cloche, Parigi
Si spedisce, a chi ne fa domanda, un Opuscolo esplicativo.

Deposito in **Torino**, presso **FARICCO, TORTA, MONDO e GIORDANO**

RUFFINO e GRIGGI

Torino, via Mercanti, N. 7, Fabbr. e Negozio di tutti gli articoli per il Culto. — Novità in tovaglie, candelieri, biancherie e colarie a prezzi di fabbrica. 2367

Stenografia.

Nella **Scuola di Ragioneria**, via Santa Teresa, 11, il 1° dicembre, ore 8 sera, il Direttore inizierà un corso di stenografia, sistema italiano da compiersi in 3 lezioni. 3594

Incanto volontario

di telerie, mantillerie, biancherie e maglierie
via Santa Teresa, 12 (rimpetto alla Chiesa). 2363

Incanto per decesso

via Lagrange, 21, piano 2°. Nei giorni **1 martedì, 17 corrente e successivi**, si eseguirà la **vendita di tutto il mobilio** arredale signorile. — V. ZAVARONI, *ristoratore.* 3589

PER NOZZE

e nomine ad Ordini cavallereschi
omaggi, sonetti, indirizzi, auguri,
novità artistica in pergamena. Ritratti ad olio (busti) inviare la fotografia. — Serv. fra in posta V. WITTER, Torino. C 3377

Vendita a prezzi eccezionali
di **Specchi e Quadri**
Via Maria Vittoria, n. 21, Torino. 3518

CATALOGHI AVVISI Olio impermeabile, antiruggine ed idrofugo, per la conservazione del ferro.

GRANDE DEPOSITO di Legnami del Tirolo e d'America

da lavoro e costruzione
delle migliori provenienze e stagionati
il primo fondatosi a Torino.
Importazioni direttissime a prezzi senza concorrenza
Recarsi all'indirizzo:
NATALE LANGE — via Juvara, 16
di fronte all'Ospedale Oftalmico - TORINO.

PILLOLE di BLANCARD

APPROVATE DALLA ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

Rinnovano tutte le Proprietà dell'*IODIO* e del *FERRO*.

40 Rue Bonaparte PARIS

Queste Pillole sono di una efficacia meravigliosa contro l'*Anemia*, la *Clorosi* e in tutti i casi in cui si vuol combattere la *Povertà del Sangue.*

F. LANTERI, Fabbricante Orefice

Premiato con medaglia
TORINO — Via Roma, rimpetto al N. 19 — TORINO
Collezione completa di bracciali e monogrammi in argento fino garantito, a L. 3 75 cadauno.
Specialità di propria fabbricazione anelli a nodo perfetto, grosso e leggero, in argento L. 3, in oro da L. 25 e più.
Assortimento Braccialetti per bambini, in argento fino da L. 1 a L. 9 cad.; il tutto franco di porto nel Regno.

EMULSIONE di SCOTT

d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda.

preparata dai chimici SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

È tanto grata al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È prescritta dai Medici, è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e la sopportano gli stomachi più delicati.

In vendita da tutte le principali FARMACIE a L. 5, 10 la Bott. e d in grande a dai grossisti Sig. A. MANZONI e C. Milano, Roma, Napoli Sig. **FARAGNINI VILLANI e C. Milano e Napoli**

Onore al merito.

Lo sottoscritto prova i più sentiti ringraziamenti al signor cavaliere **FILIPPA GIOVANNI, via Lagrange, n. 31, p. 2°**, per la ridonatami salute da più anni perduta, dalle **emicranie** e malattie di cuore, fegato e milza e cause affini sconosciute, che, oltre all'aver esse stesse, mi producevano difficoltà nel dicerire. Dopo di essere stato da diversi medici consultato e spedito, mi recai dal professore cavaliere FILIPPA GIOVANNI (e non Filippa Cesare come venne pubblicato nel N. 302 di questa Gazzetta) al suo Gabinetto Magnetico, via Lagrange, n. 37, piano 1°, e colla di lui bravissima Sonnambula tanto fece che in poco tempo mi calmò tutto il male che da tanto tempo mi travagliava.

In fede, Rivoli 3 novembre 1885.

(3/3) GERUTTI GIUSEPPE SATAR, *proprietario accennato.*

ARGENTERIA CHRISTOFLE

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878 — **GRAN PREMIO** — ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878
SOLO aggiudicato all'Orificeria argentata — SOLO aggiudicato all'Orificeria argentata

IL SOLO FABBRICANTE
dell'Argenteria Christofle

LA CASA CHRISTOFLE E Cie DI PARIGI

La Marca di Fabbrica — ed il nome **CHRISTOFLE** in tutte le lettere sono l'unica garanzia per l'acquirente. — La marca di Fabbrica

POSATE CHRISTOFLE
ARGENTATE SU METALLO BIANCO

Tutti gli oggetti dell'Argenteria Christofle devono portare la decisiva marca di fabbrica ed il nome CHRISTOFLE per esteso.

CHRISTOFLE & Cie a Parigi.

Unico Rappresentante in Torino **V. PESSONEILLE.** 1891

Anticolerica.

Soluzioni dei giochi del 31 o.10 p.v.

N. 929 *(Settenario).* Secreto-rio.
N. 930 *(Bisillabo).* Cala-maio.
N. 931 *(Domanda).* R. L'amor si spegne coll'olio *(Oliodia).*

Autori: "Il Barabio, Citta di sera, Nele.

Solutori ammessi di lotto e tre i giuochi: Nessuno. — I solutori furono soltanto 43, i quali arrivano specialmente nella settimana del **911.**

Il premio toccò a "Il Barabio, che à pregato darsi l'indirizzo.

Indovinatelo.

N. 933 — Sciarada.

Di quei che hanno l'Italo stivale
Sul che l'altro è il forse. E il totale,
Se hanno una fabbrica al raggiare,
Tolone prima per terra e per mare.
Marabrina.

N. 932 — Trasformazione.

Il letter p trà
Con TAL CIEL RESTIO
Per l'oscar ch.
Stella Polare.

N. 934 — Anagramma.

Italo a Malo
Italo e t.à.
Sapona.

Piccola posta.

(10 novembre).

Gian di Asso. — Signora graziosissima, due versi soli adesso. Per rimediar il nodo, l'ilare re - bel cne-sse. Dei mari il sal apie-di il mantelli per ria mia Al mar i versi stupidi della Posta: Ma pare martellandoci la testa a tutto a dare Di cantilene simili coi suoi rapp ame fare. Un grazie d'adiglissimo per tanta cortesia Vinvia l'Antico orso. — Amen, e così sia.

Fior di Kolchicum. — Terremo presente in caso i buoni rimm.

Gerbetto. — Oh! Gerbetto è un buon amico del signor di Pramonl Gna Dama d'Alsano la terna è lesta..... Oh Trionfo d'Amore! O piacevole Amore del Trionfo sono lo insegnare l'Anticolerica...

Stella Polare. — Non è obbligo, Stella carissima, e il... tato. Sesta, a proposito di quanto scrive, è suo quello sperare d'meriglioso che dice? « Non bisogna illudersi troppo, poichè le disillusioni, che ahimè ci arrebbero fieri, diverrebbero peggiore. »

Quanti rimpeccori mai a gentili! Perora Lascierina!

Mirel a! — O Mirella, M rella
O che faccenda bella!
Faremo una ciambella
Per quel de le ...stelle...
Questa non è, non quella
E n è se non ne ...
O che faccenda b-lla!

Proprio così, sì! Piccolo d'Antiochia.

Nemo Sitò. — No, no, non t'ibili, vuol che il pubblicherem, forse domani.

C. E. S. — Grazie distintissime dei giuochi. (17 novembre).

Spezzati-i, Pala Bergese, E. Odorio, Gerri a, Tibellone. — Mille ringraziamenti.

Beppo Rubino e Franking. — Come ringraziarti di tanta buona volontà?